

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV — Vol. XXXVIII

Firenze, 22 Settembre 1907

N. 1742

**SOMMARIO:** Scioperi e buon senso — Ancora la mezzadria in Toscana — Sulle condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1905 — La Cassa Depositi e Prestiti, Esercizio 1906 — **Rivista bibliografica:** Lorenzo Trotti Bentivoglio, Le aristocrazie — G. Vignoli, Le tasse di registro nella teoria e nel diritto positivo italiano — Tito Molinari, Ordinamento tecnico ed amministrativo delle Compagnie di assicurazione sulla vita — Alexis Yermoloff, La Russie agricole devant la crise agraire — Prof. José Ingegneros, Nuova classificazione dei delinquenti — Charles Bouckard, L'Epanouissement social des droits de l'Homme — **Rivista economica e finanziaria:** Il riassunto delle operazioni delle casse di risparmio italiane — La tassa di esportazione sul carbone inglese — L'ordinamento postale svizzero — Il movimento mercantile di Tripoli — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio inglese, francese e del Giappone — La cooperazione agraria in Italia — Il Congresso socialista tedesco — Il Congresso sindacalista a Cristiania — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## SCIOPERI E BUON SENSO

Dal giorno in cui il *Corriere della Sera* ci rimproverò con tanta sufficienza perchè avevamo dichiarato, esaminando la materia degli scioperi, che essa non va nè studiata nè trattata nelle sue minuscole manifestazioni di puntigli e di ripicchi, ma da punti di vista generali ed elevati, costatiamo con compiacenza che molte idee si sono cambiate.

A poco a poco si fa strada il concetto che capitale e lavoro debbano discutere e trattare i loro interessi e magari dirimere i loro conflitti considerandosi l'un l'altro come due fattori della produzione, nessuno dei quali ha privilegi nella funzione economica; ogni uno dei due cerca di difendersi il meglio che può, con visione più o meno lontana dell'avvenire.

Non neghiamo che alcuni scioperi sieno privi di senso comune; che in alcuni casi sia evidente che gli operai abusano della loro forza e della situazione di un dato momento; ma è essere ingiusti non ricordare che i padroni hanno fatto per lunghi anni lo stesso e che gli operai nulla hanno inventato di nuovo. Ed è questo che la stampa intelligente deve ripetere ai padroni, affinché essi, che sono o devono essere più intelligenti e più istruiti, comprendano che in moltissimi casi la loro politica dovrebbe essere quella di prevenire i conflitti, accordando fin da principio ciò che sotto tutti gli aspetti deve apparire giusto.

Invece, pur troppo, si è seguito una politica di puntigli e di stolte superbie; costatiamo tuttavia che le cose vanno a poco a poco dirizzandosi ed il buon senso va penetrando nella mente dei padroni ed un poco anche in quella degli operai. Pochi ormai sono quei padroni che non comprendano l'errore che commettono di ingaggiare dei *krumiri* appena scoppia il conflitto, senza prima attendere l'esito di trattative; e

pochi sono ancora coloro che si ostinano a non voler trattare coi rappresentanti delle Associazioni operaie. Anche l'operaio ha il suo amor proprio da difendere; e per le stesse ragioni per le quali un padrone si mette in mente di esigere la formalità della firma di un regolamento e in questo puntiglio determina un conflitto interminabile, ci sembra che gli operai abbiano diritto di rifiutare la firma, se il regolamento non è stato concordato tra i lavoratori ed il padrone. Nella mia officina comando io, crede di poter dire il padrone, e nessuno gli contesta tale facoltà; ma essa ha dei limiti come tutte le cose umane, nel buon senso, e nelle convenienze sociali.

Mentre trenta anni fa nessuno degli operai avrebbe protestato contro qualsivoglia disposizione disciplinare di un regolamento e tutti lo avrebbero subito; oggi, conscio della forza che gli deriva dall'essere associato, legge o fa leggere il regolamento, lo accetta o non lo accetta in tutto od in parte, e nulla affatto vi sarebbe di strano e di sovversivo se andasse costituendosi a poco a poco un diritto che il regolamento di una officina debba essere concordato tra il padrone ed i lavoratori.

In una cospicua città d'Italia il Direttore di una società crede di poter licenziare i suoi operai per il solo motivo che si sono iscritti alla Camera di lavoro. Sarebbe lo stesso che domani gli operai boicottassero uno stabilimento per il solo fatto che il direttore ha nome Andrea invece che Luigi, o perchè frequenta un teatro piuttosto che un'altro, o perchè è socio del tal club o perchè è ebreo, o massone, o protestante.

Questi ed altri simili metodi, coi quali si stabiliscono i rapporti tra i padroni e gli operai, vengono da alcuni giustificati colla necessità di tenere in freno i lavoratori con mano di ferro. Ma la «mano di ferro», quando non voglia essere brutale e quindi mettersi al rischio di essere infranta se trova una forza maggiore della sua

resistenza, la « manò di ferro » per essere una forza morale che si fa rispettare, può essere severa, rigida, ammettiamo anche rigorosa, ma deve essere sempre guidata dal buon senso; ed il buon senso deve insegnare che non si può a lungo ammettere che il padrone abbia diritto di imporre ai suoi operai di non iscriversi alla Camera di lavoro o comunque di associarsi. Sono queste le puntigliose resistenze dei miopi che non veggono il domani, che guardano sempre indietro e non volgono mai uno sguardo avanti a sé per vedere che cosa si prepara; sono le resistenze degli uomini che non hanno nessun sentimento di rispetto verso la dignità e personalità umana e si lagnano che i loro operai sieno irragionevoli, mentre a loro non parlano mai colla ragione.

Ben più alto, ben più formidabile di queste miserie della gente piccola è il problema che incalza.

Ne abbiamo un esempio negli attuali aspri conflitti che si dibattono nelle Puglie, ed in genere nel Mezzogiorno e nelle Isole. La moltitudine agricola, che fu sempre la più pacifica, la più tollerante, la più sommessata, comincia a sentire il soffio dei nuovi tempi e comprende che non ha davanti a sé nessuna speranza di miglioramento. Ha in mente tutta la storia dei padri che è storia di sofferenze, e sente che queste sofferenze continuano; perciò si ribella; o è il malinconico e triste abbandono della patria, della terra dove le passate generazioni hanno lavorato senza trovare altro vantaggio che di vivere miseramente, od è la ribellione. Chi ha visitato le cosiddette case, dove vive la moltitudine agricola del mezzogiorno, chi ha assistito ai pasti di quelle famiglie, ai patimenti che si accumulano per la siccità che brucia il raccolto o per le piogge che lo marciscono, o per qualunque altra causa che diminuisce le misere risorse, non può avere il coraggio di parlare di sobillatori.

I sobillatori di quei movimenti non sono che la occasione che dà luogo a quel conflitto che da anni ed anni inconscio e latente sta nell'animo di quegli infelici. E' la casa senza aria senza luce, senza il più piccolo conforto, è il nutrimento insufficiente, è la miseria ad ogni piccola causa di squilibrio, un parto, una malattia, una morte... questi sono i sobillatori.

I contadini del mezzogiorno sono ancora quasi nelle condizioni di 50 anni fa; nemmeno la redenzione della istruzione elementare ha saputo dar loro la patria, e la abbandonano o, se possono, si ribellano.

Se il buon senso dei proprietari avesse anche un poco operato, la maggior parte delle miserie, che ancora così grandi si incontrano nel mezzogiorno tra i contadini, sarebbero state lenite. Invece che cosa si è fatto dopo le famose inchieste Sonnino-Franchetti, dopo la relazione Jacini? Nulla o quasi nulla; il contadino è al disotto della bestia da soma. E parlate di sobillatori, se finalmente la bestia tira qualche calcio?

Buon senso, occorre, buon senso nei proprietari perchè compiano il loro ufficio umanamente, nel loro stesso interesse.

## ANCORA LA MEZZADRIA IN TOSCANA

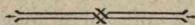
Abbiamo promesso, pubblicando la lettera dell'egregio Principe don Luigi Boncompagni, di fare su essa alcune osservazioni e manteniamo la nostra promessa.

Essa contiene diversi punti che meritano speciale attenzione, uno dei quali ci pare quasi nuovo od almeno poco trattato e discusso. L'Autore afferma infatti che una delle cause del disagio dei mezzadri o di molti dei mezzadri sta nel fatto che i proprietari delle terre toscane hanno suddivisi i loro poderi; l'altra affermazione è che la agricoltura toscana, e gli pare di poter dire la agricoltura italiana, è ancora lontana dall'aver adottati quei metodi scientifici, che sono in uso nei paesi del Nord d'Europa.

Riservandoci di dire qualche cosa sul primo punto, ci pare che sul secondo non vi possa essere discussione. Ormai, dove l'agricoltura, non a parole ma a fatti, è tenuta in pregio, la base della coltura è scientifica; cognizione prima di tutto delle qualità fisico-chimiche del terreno; scelta delle culture a cui esso, per dette sue qualità e per le condizioni del clima è più adatto; correzione delle deficienze di elementi che il terreno presenta con convenienti integrazioni; personale tecnico che sappia servirsi delle cognizioni che il laboratorio abbia potuto fornire, e conosca il valore dei vari metodi e delle varie specie di coltivazione; conveniente revisione di tutti i sistemi tradizionali; abolizione inesorabile del detto: *così si è sempre fatto*, come ragione e motivo per continuare nello stesso modo; sostituzione del personale vecchio, che spesso colla autorità o colla venerazione che ispira è di ostacolo ad ogni innovazione e fa prevalere la esperienza empirica alla esperienza scientifica; infine, nei proprietari, la intelligenza che la agricoltura domanda, da parte di colui che possiede le terre, altrettanta assidua cura che domandano l'esercizio della medicina o dell'ingegneria. E come il medico non lascierebbe al suo serviente di visitare in suo nome i malati, accontentandosi di rivedere due o tre volte l'anno ed alla sfuggita il suo operato, nè l'ingegnere permetterebbe che il suo sorvegliante progettasse un ponte e lo costruisse, così il proprietario di terre non può, senza danno suo e delle terre, lasciare al mezzadro, che manca di ogni cognizione scientifica ed anche di quella coltura generale che ha tanta influenza sulla retta funzione del buon senso, la cura di condurre le terre.

Non si può negare che qualche cosa si è fatto anche in Toscana per migliorare la coltivazione dei fondi; ma ciò che si è fatto è così poco, che può paragonarsi all'azione di chi, essendo in arretrato di un secolo, abbia voluto mettersi in pari di un decennio.

Crediamo che in Toscana non vi sia un solo laboratorio nel quale si esaminino chimicamente i terreni; non un qualsiasi ufficio che, in tanta varietà di posizione dei fondi, tenga conto delle vicende meteorologiche, per farne tesoro di indagini; non uffici dove si esaminino i semi che si comperano o che si ottengono; quasi ignorata la accurata selezione che è in uso, ad esempio, nei paesi scandinavi; il poco che, mercè le cure del



prof. Caruso si fa a Pisa, è poco noto e meno applicato.

Perchè i proprietari della Toscana non si uniscono assieme in una associazione per fondare una scuola di agricoltura modello, simile a quelle che esistono nella Germania del Nord, nei paesi scandinavi e nell'Olanda, la quale scuola apparecchi i giovani a saper essere scientificamente agricoltori?

Nè questo sforzo dovrebbe essere compiuto per sentimento patriottico o di beneficenza, ma pel bene inteso interesse della loro stessa proprietà e del loro reddito netto, e per scongiurare la crisi che minaccia. Crisi che si presenta grave, inquantochè non avrebbe altra soluzione. La terra, così come è coltivata in Italia, non può dare un reddito che basti a soddisfare ad un tempo il proprietario, il coltivatore ed il fisco. E poichè le esigenze, non ingiuste, del resto, dei coltivatori vanno crescendo, e sarà necessario presto o tardi di soddisfarle, i proprietari si troveranno a mal partito, se non provvedono a tempo ad accrescere il reddito netto dei loro fondi.

Per ottenere un tale risultato, non vi è che un mezzo: abolire il divorzio esistente fra l'agricoltura e la scienza, stabilendo un contatto fra le due e servirsi della seconda per migliorare la prima. Molti anni occorsero perchè le dottrine di Young e di Liebig si divulgassero e divenissero abbastanza praticate; ma da allora, pur stando fermi i principi che quei due grandi hanno fissato, il progresso scientifico dell'agricoltura ha fatto passi giganteschi, ed a chi voglia essere proprietario illuminato e intelligente, non dovrebbero essere ignoti i sistemi più razionali e più progrediti.

In quanto all'altro punto, che dal lato storico e come accennante a una delle cause, ha una singolare importanza, non vi ha dubbio che, sebbene manchino i mezzi per accertarlo quantitativamente, si presenta però come un fatto positivo a tutti coloro che, anche superficialmente, hanno seguito il movimento della agricoltura toscana. Molti proprietari hanno suddivisi i loro poderi ed hanno in tal guisa ottenuto una coltura più intensiva e quindi maggior prodotto dai loro fondi, ma hanno nello stesso tempo determinato che il mezzadro perda o in remunerazione o in energia; perchè la diminuzione della superficie assegnatagli fu maggiore della intensività di produzione, che, nelle condizioni attuali della coltura della regione, poteva ottenere. In quale misura è avvenuto questo movimento? Ed in quale misura fu esso razionale, cioè fatto con giusta intelligenza così da non danneggiare il colono, nè per eccesso di lavoro, nè per soverchia diminuzione di prodotto? E' molto difficile dirlo con qualche approssimazione senza fare degli studi speciali. Ma l'argomento posto innanzi dal principe Boncompagni ci sembra tanto interessante, che non esitiamo a chiedere alla benemerita Accademia dei Georgofili di cercare di chiarirlo. Essa potrebbe aprire il concorso alla trattazione di un tema che dicesse: « Quale influenza ed in quale misura ha « avuto in Toscana, rispetto all'agricoltura, il « frazionamento dei poderi ». Od anche più semplicemente: « Del frazionamento dei poderi in « Toscana nell'ultimo mezzo secolo e delle con- « seguenze per l'agricoltura della regione ».

Dicevamo dianzi, a proposito delle condizioni tecniche dell'agricoltura, essere necessario prima di tutto di conoscere bene le qualità fisico-chimiche del terreno per adattare ad esso la coltura; ora, riguardo alla parte economico-amministrativa, dobbiamo dire la stessa cosa. Se è vero, come non può esser dubbio, che una parte delle cause dell'attuale disagio dei mezzadri sia dovuto al frazionamento dei poderi è, nonchè utile, necessario, conoscere in qual misura il frazionamento sia veramente avvenuto e in qual misura abbia portato il danno che gli si attribuisce.

## Sulle condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1905 (\*)

Continuiamo il nostro esame della Relazione dettata su questo importante argomento dal Direttore generale della marina mercantile, al Ministro della marina d'Italia.

La Relazione, dopo i punti dei quali già fu dato cenno, ci dà ragguaglio del servizio di pilotaggio, insegnandoci che durante l'anno 1905 nei 32 porti del Regno, in cui si esplica un regolare servizio di pilotaggio, prestarono la loro opera n. 224 piloti pratici, autorizzati a norma delle leggi marittime valendosi di 60 imbarcazioni delle quali quattro a vapore.

Ci dice anche che furono pilotati in detto anno n. 6998 bastimenti di complessive tonnellate 9,901,596 di registro, e cioè 494 di tonnellate 92,873 e 6,514 piroscafi di tonn. 9,808,723.

La bandiera italiana vi è compresa per 394 velieri (di cui 303 nel solo porto di Fiumicino) di tonn. 60,175 e per 1,324 piroscafi di tonnellate 1,046,288. Non sembra invero piccolo questo servizio di pilotaggio compiuto nei porti italiani, e tanto meno sembrerà quando si sarà detto che il totale delle mercedi di pilotaggio riscosse ascese a L. 764,386.25.

Dopo un lungo quadro, contenente un'accurata indicazione, porto per porto, del numero dei piloti e delle loro imbarcazioni, del numero e tonnellaggio dei velieri e piroscafi pilotati, e le mercedi riscosse, ricavasi dalla Relazione che nel 1905 fu fatto servizio di battelli per imbarco e sbarco di passeggeri e dei loro bagagli in 66 località da 2866 battelli e 3350 barcaiuoli; che il servizio di inzavvramento dei bastimenti nei porti, rade e canali del Regno, disciplinato da particolare regolamento fu nel 1905 compiuto in 50 porti a mezzo di 278 imbarcazioni e di 1056 individui. Il complesso della zavorra fornita ai bastimenti ascese a tonn. 124,167. (In questo totale sono comprese 13,786 tonnellate di pozzolana imbarcate come zavorra a Baia).

Ecco i porti dove si imbarcò una maggiore quantità di zavorra:

Genova	Tonn.	37,422
Spezia	»	13,700
Napoli	»	8,200
Messina	»	7,220

Continuazione e fine, ved. fascicoli del 1° e 15 settembre corrente.

Evvi nei porti ed altri punti di approdo frequentati da bastimenti di bandiera estera un servizio di interpreti per le navi i cui capitani non parlano in italiano, francese o altro idioma conosciuto dagli ufficiali di porto addettivi.

In totale nel Regno nel 1905 vi furono 43 interpreti, che guadagnarono L. 23,025: se ne servirono 4,952 navi, così distribuite secondo la bandiera: inglesi 2,778, norvegesi 268, svedesi 76, germaniche 1030, olandesi 288, elleniche 183, danesi 176, altre bandiere 153.

Vi sono nel Regno cinque Casse degli invalidi della marina mercantile. Eccone il movimento economico:

	Redditi (impiego capitali sussidi ecc.).	Spese (di amministraz. di pensioni sussidi ecc.).
Genova	717,424.58	660,298.04
Livorno	160,764.76	153,958.53
Napoli	528,770.75	467,892.87
Ancona	227,255.16	149,698.03
Palermo	525,839.00	352,853.00

Dopo averci dato, bastimento per bastimento, il tonnello e il numero massimo di passeggeri che può trasportare, nonché il nome degli armatori, la Relazione ci dice che furono eseguiti nel 1905 n. 460 viaggi, di cui 438 con piroscafi appartenenti a vettori di emigranti e 22 piroscafi appartenenti a Società non munite di patente, ma autorizzate al trasporto di passeggeri di terza classe per paesi scarsamente frequentati dalla nostra emigrazione, e trasportate 372,530 persone delle quali 349,856 emigranti e 22,674 passeggeri di classe. La bandiera italiana vi è compresa per n. 204 viaggi con 169,458 persone delle quali 162,247 emigranti e 7211 passeggeri di classe.

I 349,856 emigranti furono così distribuiti secondo i porti di partenza:

Genova	105,801
Napoli	216,117
Messina	4,513
Palermo	23,425

e secondo la loro destinazione:

Plata	86,846
Brasile	15,033
Stati Uniti	247,091
America centrale	1,104
Stati del Pacifico	278
Australia	4

Si ha ancora che dai piroscafi addetti a viaggi di lunga navigazione e diretti ai porti dello Stato sbarcarono nel 1905 n. 102,841 passeggeri di terza classe (immigranti) e di questi 34,272 a Genova, 68,335 a Napoli e 234 a Palermo.

Sbarcarono inoltre 19,613 passeggeri di prima e seconda classe e cioè 8615 a Genova, 10,979 a Napoli, e 19 a Palermo.

Dei passeggeri di terza classe, 96,156 erano italiani e 6,685 stranieri, di quelli di prima e seconda classe 5,794 italiani e 13,819 stranieri.

Arrivarono, in complesso, nei porti del Regno 107,593 tra velieri e piroscafi con 40,992,304 tonnellate di stazza, per sbarcare 14,386,440 ton-

nellate di merci: e ne partirono 117,402 di tonnellate 41,927,903, imbarcandovi 5,550,949 tonn. di merci.

Approdarono invece nel precedente anno 121,934 tonnellate con 39,749,107 di stazza e 13,790,597 di merci sbarcate, e ne partirono 121,261 con tonnellate 39,748,031 di stazza e 5,568,404 di merci imbarcate.

Fornitici poi dei quadri anche più dettagliati circa il movimento della navigazione nei porti delle principali nazioni marittime, aggiuntivi i prospetti riguardanti i bastimenti che transitarono il Canale di Suez, che uscirono dal Danubio nel 1905, nonché il movimento della navigazione nel porto di Alessandria di Egitto, di Montevideo e di Trieste, nonché il confronto con porti esteri, la Relazione ci dà un completo ragguaglio dei noli, che furono bassi in gennaio, migliorati nel marzo e poi sempre in aumento, andando così da un minimo di sc. 6 e 9 a 11, 12 e 14; ci avverte essersi nel 1905 effettuata la vendita per un complessivo prezzo di Lire 62,154.68 di mq. 253,043.27 di arenili già passati ai beni patrimoniali dello Stato, perchè riconosciuti non più necessari agli usi marittimi.

Confrontando le dette cifre con quelle corrispondenti dell'anno precedente si rileva per i terreni venduti nel 1905 una maggior superficie di mq. 29,193.72 ed un maggior introito di L. 28,700.86.

Si enumerano quindi i singoli provvedimenti presi a favore della marina mercantile, i premi di navigazione dati, i piroscafi e velieri che vi concorsero, nonché i viaggi compiuti; si accenna alle tasse di ancoraggio e ai diritti marittimi applicati in base alla legge 23 luglio 1896 dalle Capitanerie e dagli Uffici di porto del Regno, i quali dettero un introito totale di L. 9,688,317.11, delle quali L. 197,642.14 di diritti marittimi. Le rimanenti 9,482,674.97 dovute alle tasse di ancoraggio si distribuiscono in 7 milioni circa per le navi estere e in circa 2 milioni per le navi nazionali.

La Relazione ci dà ancora ragguaglio dei provvedimenti principali presi nell'eserc. 1905-06; dei rendiconti e bilanci delle principali Società di navigazione a vapore, di cui importantissimi la Navigazione generale italiana, il Lloyd austriaco, il Norddeutscher Lloyd di Brema, e altre.

Dalla relazione, che è veramente particolareggiata ed esatta, si traggono i più rosei auspici per l'avvenire della marina mercantile italiana; le cui condizioni sono invero migliorate, e viva lode va data ai compilatori di queste statistiche, che non solo pongono al corrente i lettori dello stato attuale della marina nostra, ma con adeguati raffronti e suggerimenti danno i migliori insegnamenti per il futuro.



## LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI <sup>(1)</sup>

(esercizio 1906)

### II.

Abbiamo visto nel precedente articolo quanto riguarda le entrate della Cassa e la consistenza di essa alla fine dell'esercizio 1906-7 e durante lo stesso periodo il loro movimento. Vediamo ora, sempre colla scorta della bella relazione del Direttore Generale di quell'Istituto, come sia proceduto l'impiego dei fondi disponibili.

La legge 8 Agosto 1895 all'articolo 23 stabilisce tassativamente che « i fondi della Cassa depositi e prestiti provenienti dai depositi volontari e da quelli del risparmio debbano essere investiti, per non meno di una metà, in titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, e pel resto in prestiti alle Provincie, ai Comuni e ai Consorzi ai termini delle leggi vigenti, o in conto corrente col Tesoro. »

Questa precisa disposizione della legge non aveva avuto immediata applicazione, perchè in causa della legge 15 giugno 1893 la Cassa, avendo dovuto fare delle somministrazioni al Tesoro per il servizio delle pensioni, solo gradualmente poté modificare il proprio portafoglio così da poter eseguire le disposizioni del citato articolo 23.

Infatti troviamo nel 1895 le seguenti cifre dei depositi volontari e degli impieghi in titoli garantiti dallo Stato.

ANNI	Media dei depositi volontari	Impieghi in titoli di Stato (in milioni)	Differenza
1895 . . .	243.1	201.0	— 42.1
1896 . . .	252.2	215.8	— 36.4
1897 . . .	281.6	269.9	— 11.7
1898 . . .	299.5	370.4	+ 60.9
1899 . . .	326.8	412.5	+ 85.7
1900 . . .	352.2	419.1	+ 86.9
1901 . . .	371.6	498.5	+ 126.9
1902 . . .	400.8	652.4	+ 251.6
1903 . . .	445.9	592.3	+ 146.4
1904 . . .	502.0	675.6	+ 173.6
1905 . . .	512.6	808.2	+ 295.6
1906 . . .	614.0	925.7	+ 311.7

Questo prospetto dimostra non solo la cura che ebbe l'Amministrazione della Cassa di ottemperare alle disposizioni di legge, ma anche che, manò a manò che aumentarono i depositi volontari ed il risparmio, la proporzione dell'impieghi in titoli andò diventando sempre più cospicua.

Nel 1906 adunque la Cassa aveva depositi volontari e di risparmio (questi ultimi provenienti dalle Casse di risparmio postali) per 1248.6 milioni, di cui 925.7 milioni erano impiegati in titoli dello Stato, o garantiti dallo Stato, o in titoli di Credito Comunale e Provinciale; quindi la eccedenza degli impieghi sulla metà dei fondi disponibili era di 311.7 milioni.

Dei 1288.6 milioni di fondi incassati dalla Cassa, il 1906 ne aveva dati per 236.4 milioni, distinti nelle seguenti voci; — quelli di ammortamento rimborsato dai mutuatari, 54.7 milioni, — della Casse di risparmio postali, 111 milioni; — interessi sui depositi del risparmio capitalizzati,

28.9 milioni; — dal Monte pensioni degli insegnanti, 13.8 milioni; — dalla Cassa pensioni dei medici condotti 4.4 milioni; — dalla Cassa di previdenza del personale straordinario tecnico catastale 96.000 lire; — da Cassa di previdenza dei segretari ed altri impiegati comunali, 1.9 milioni; dalla Cassa nazionale di previdenza degli operai 142.000 lire; — eccedenza dei depositi volontari alla Cassa depositi e prestiti, 1.9 milioni; — eccedenza sui conti correnti speciali per le opere di bonifica, 5.1 milioni; — del Tesoro in conto pensioni, 995.000 lire; — eccedenza di conto corrente fruttifero, 26.4 milioni; — eccedenze diverse 13.4 milioni.

Dal 1876 al 1906 la Cassa ebbe fondi disponibili per 1982 milioni, di cui 818,7 milioni vennero impiegati in somministrazioni di prestiti in contanti; 925 milioni in acquisti di rendita o altri titoli; 99 milioni in anticipazioni al Tesoro; 4.4 milioni al Tesoro per opere pubbliche, 83.4 milioni al Tesoro per lavori e forniture ferroviarie, 50 milioni in conto corrente fruttifero al Tesoro.

Se invece esserviamo l'investimento dei 209 milioni del 1906, troviamo prima di tutto che il Tesoro non solo non ebbe bisogno di fondi, ma versò 995 mila lire, come si è visto sopra, pel servizio pensioni, e 26.3 milioni lasciò in conto corrente fruttifero alla Cassa; per il rimanente si ha 39.5 milioni somministrati in contanti per prestiti, 117.4 milioni investiti in titoli, 455.000 lire anticipate al Tesoro per opere pubbliche urgenti, 79 milioni anticipati al Tesoro per lavori e forniture ferroviarie.

Il notevole aumento delle disponibilità dell'Istituto ha fatto sì che il legislatore senza soverchio ritegno affidasse alla Cassa sempre nuovi obblighi per impieghi in mutui. Indicheremo solo le principali disposizioni: la legge 19 maggio 1894 aveva istituita la Sezione Autonoma di credito comunale e provinciale per le provincie del Mezzogiorno continentale; la legge 29 luglio 1906 riformò detta Sezione Autonoma e ne estese l'azione per tutto il Regno. La facoltà di emettere cartelle stabilita da dette leggi vige sempre, ma la Cassa non ha motivo di servirsene, stante le importanti somme di cui dispone. E la Cassa nel 1906 fu pure chiamata a fare trasformare i mutui per la sospensione delle delegazioni dei prestiti ed anticipazioni ai Comuni e Provincie colpite dal terremoto; nel 1906 fu pure autorizzata a fare e trasformare mutui per la sospensione delle delegazioni sui prestiti, a fare anticipazioni per i lavori di riparazione ai danni del terremoto, ad anticipare allo Stato fino alla metà dell'importo della imposta sospesa nelle provincie colpite dal terremoto; — fu pure chiamata dalla legge 15 luglio 1906 a prestare allo Stato con ammortamento nei 25 anni al 4 per cento, la somma occorrente per la formazione delle Casse provinciali agrarie nelle provincie Meridionali ed Insulari ed in alcuna delle provincie dell'Italia Centrale; e per i mutui ai Comuni ed Istituti di beneficenza vesuviani per lo sgombrò delle strade e per riparazione dei danni causati dalla eruzione, e per la mancata riscossione delle imposte, fu pure autorizzata dalla legge 29 luglio 1906 a mutuare L. 200,000 alla Repubblica di San Marino; e fu

(1) Vedi *L' Economista* del 1° Settembre corr., n. 1739.

ancora autorizzata a mutuare al Tesoro per conto dell'Azienda ferroviaria dello Stato prima 95 e poi altri 205 milioni ecc. ecc.

Già le trasformazioni dei mutui nel 1906 avevano raggiunto il numero di 276 per 94,6 milioni, di cui n. 189 per 81.5 milioni in contanti, ed 87 in cartelle per 13.1 milioni. I nuovi prestiti concessi nel 1906 furono 495 per 58.5 milioni, cioè la più alta cifra — rileva la relazione — raggiunta nei 43 anni dacchè funziona tal servizio. Tali mutui si dividevano:

N. 475 a Comuni per . . .	L. 35,568,429.50
» 17 a Provincie . . . . .	» 20,637,995.—
» 3 a Consorzi di bonifica »	» 2,579,050.11
<b>N. 495</b>	<b>L. 58,585,454.61</b>

Questi 58.5 milioni di prestiti si distribuiscono nei diversi compartimenti così:

Piemonte . . . . .	N. 45 per L.	2,945,250
Liguria . . . . .	» 22 » »	1,287,794
Lombardia . . . . .	» 35 » »	3,524,900
Veneto . . . . .	» 33 » »	2,658,630
Emilia . . . . .	» 65 » »	11,703,100
Umbria . . . . .	» 17 » »	1,499,900
Marche . . . . .	» 31 » »	1,483,000
Toscana . . . . .	» 30 » »	2,481,000
Lazio . . . . .	» 17 » »	549,300
Abruzzi e Molise »	» 52 « »	1,923,785
Campania . . . . .	» 48 » »	1,814,700
Capitanata . . . . .	» 32 » »	10,755,200
Basilicata . . . . .	» 13 » »	656,200
Calabria . . . . .	» 31 » »	1,058,100
Sicilia . . . . .	» 14 » »	12,241,295
Sardegna . . . . .	» 10 » »	400,300

Totale . . . . . N. 495 per L. 58,585,454

Ripartiti per regioni si avrebbe:

Italia Settentrionale	185 per L.	12.4 milioni
» Centrale	160 »	17.7 »
» Meridionale	176 »	15.8 »
» Insulare	24 »	12.6 »

Rispetto allo scopo per cui sono stati fatti i 58.5 milioni di prestiti troviamo:

3.1 milioni per	edifici scolastici
4.9 »	opere igieniche
2.4 »	prestiti diversi
2.0 »	opere stradali
20.0 »	opere diverse
25.5 »	estinzione di debiti.

Molto interessante il prospetto che indica quale *interesse* gravava sui prestiti che furono estinti mediante la Cassa.

Dei 25.5 milioni consacrati alla estinzione di debiti, 11.7 milioni erano al 5 per cento; 6 milioni al 6 per cento; 2.5 milioni al 4 1/2 per cento; 1.7 milioni al 5 1/2 per cento; 1.2 milioni al 6 1/2 per cento; ma poi il prospetto prosegue:

al 6 3/4 per cento . . .	L. 11,000
al 7 0/10 » . . . . .	» 391,000
al 7 1/2 » . . . . .	» 13,000
all' 8 » . . . . .	» 281,100
al 9 » . . . . .	» 13,000
al 10 » . . . . .	» 1,200
al 12 » . . . . .	» 3,500

Ma sull'argomento dell'altezza del saggio di interesse vi sarebbe da dir molto, spogliando gli interessanti prospetti della relazione.

La Cassa dal 1876 al 1906 ha fatto prestiti ai Comuni perchè estinguessero i loro debiti più onerosi per 309.6 milioni; ebbene, non più lontano del 1899 vennero estinti debiti comunali

che avevano l'interesse al 24 per cento per L. 27,100 e nello stesso anno un prestito di L. 2000 che esigeva il 18 per cento di interesse; e pure nel 1897 furono estinti debiti per L. 408,000 al saggio del 17 0/10.

Da queste conversioni i Comuni trassero un notevole vantaggio: mentre i 230 milioni dei mutui preesistenti dovevano pagare 15.3 milioni di interessi, per i prestiti fatti colla Cassa depositi e prestiti non debbono pagare che 11.6 milioni, per cui l'utile conseguito è di 3.6 milioni. Queste però sono cifre complessive, mentre in alcuni casi l'utile conseguito fu notevolissimo; citiamo il mutuo di L. 27,000 al 24 0/10 che pagava L. 6,904 e che paga ora L. 1,355 con un guadagno di L. 5,149 e quello di L. 100,000 col 16 0/10 che pagava quindi L. 16,000 e non paga che L. 6000, cioè un utile di L. 10,000.

E chi sa quanti debiti altrettanto onerosi sono ancora accesi a carico di Comuni, che non vogliono fare la trasformazione perchè, ad esempio, il prestito è contratto con qualche influente consigliere o parente suo.

E le autorità tutorie che approvano i bilanci, perchè non vedono?

Nel complesso la Cassa per estinzione di debiti e per altre cause ha fatto, dal 1876 a tutto il 1906, ben 9980 mutui per la notevole somma di 857.5 milioni, di cui 9738 ai Comuni per 673,3 milioni, 207 alle Provincie per 137.8 milioni, e 45 ai Consorzi per 46,1 milioni.

La provincia di Roma ne ebbe per 90.5 milioni, Napoli per 81.4, Ferrara per 35.2, Palermo per 32.4, Pisa per 27.9, Perugia per 25.3, Genova per 24.8, Lecce per 23.7, Caserta per 23.1 e così si discende a Sondrio che non ha che 751 mila lire.

Dobbiamo omettere per brevità tante altre notizie pur interessanti che ci offre la relazione, e passeremo a vedere in un prossimo articolo gli altri impieghi consentiti dalla legge.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Lorenzo Trotti Bentivoglio. — *Le aristocrazie*. — Torino, Fr.lli Bocca, 1907, pag. 260, (L. 2.50).

L'Autore vuol dimostrare che la base della convivenza sociale è l'egoismo; che nelle società più evolute esso si trasforma in altruismo, solo perchè è meglio inteso ed applicato l'egoismo; che conseguentemente nelle società dominano coloro, i quali meglio sanno far valere il proprio egoismo, ed essi costituiscono le diverse forme di aristocrazia; che la forma sociale nella quale meglio impererà l'egoismo è il collettivismo; che la proprietà, la famiglia ecc. ecc, sono forme contingenti della umana convivenza e quindi soggette ad evoluzione; che il collettivismo incontra delle serie cause di opposizione come le guerre, le rivalità tra le razze ecc., ma che lentamente finirà per trionfare.

Premesse queste dimostrazioni l'Autore applica all'Italia le leggi così determinate.

Il lavoro, scritto con molta facilità, abbonda troppo di luoghi comuni e tien conto troppo poco delle molte obiezioni che si potrebbero muovere a certe fondamentali affermazioni che non sono dimostrate. Troviamo ad esempio espressioni come questa: « la natura ha imposto a sè stessa ecc. »; ovvero « un uomo non può mutare la società, ma molti uomini di alto ingegno possono determinare dei mutamenti » senza accorgersi che i molti uomini di alto ingegno che sostengono i mutamenti, sorgono perchè già la società è mutata o sta mutandosi; od anche: « la vita del mondo trascorre come quella degli individui ».

Non ostante una certa superficialità, il libro ha dei meriti, come quello di alcune ardite osservazioni, e si legge facilmente.

**G. Vignoli.** - *Le tasse di registro nella teoria e nel diritto positivo italiano.* (2ª ediz.) — Milano, Società Editrice Libraria, 1907, pag. 473 (L. 10).

Ha perfettamente ragione l'Autore rilevando come in materia finanziaria e tributaria vi sia completo divorzio tra la scienza e la legislazione, ed affermando che è inutile sperare in una riforma tributaria, se prima un po' di scienza non entra nella amministrazione fiscale che propone e prepara le leggi.

Dal canto suo l'Autore, nella prima parte di questo volume consacrata alla teoria, esamina analizza e determina, in base alla natura dei tributi ed agli studi di tanti scrittori, la vecchia distinzione tra tasse ed imposte; dimostra come le tasse di registro non si possono chiamar tasse se non per il modo di riscossione, mentre invece colpiscono forme speciali di ricchezza. Distingue quindi le varie tasse ed imposte, e si trattiene particolarmente sulle « tasse sugli affari ».

La seconda parte è rivolta alla legislazione italiana delle tasse di registro; comincia dalla legge unificatrice del 1862, il progetto del 1865 e le leggi successive del 1868, 1870, 1874, 1875, 1882, 1888, 1894, 1896, 1897, (testo unico) e le leggi successive più recenti 1902 e 1903.

Quindi illustra le singole disposizioni della legge con commenti e con larga giurisprudenza.

Pel secondo volume, che è in corso di stampa sono già state pubblicate tre dispense.

Il lavoro del G. Vignoli, che è Intendente di finanza a Brescia, non è uno dei soliti manuali ad uso degli impiegati che devono applicare le leggi, ma, mentre può essere utilissimo a quei funzionari, è anche un lavoro scientifico che merita di essere tenuto in conto dagli studiosi.

**Tito Molinari.** - *Ordinamento tecnico ed amministrativo delle Compagnie di assicurazione sulla vita.* — Roma, E. Loescher, 1906, pag. 289 (Lire 15).

Il tema delle assicurazioni sulla vita è ancora poco noto in Italia, anche solo nelle sue linee generali; basta a provarlo lo scarso numero (sebbene crescente) degli assicurati a confronto di quello grandissimo di molti altri paesi. Ogni lavoro quindi che tenda ad allargare la cognizione di questo Istituto ed a far comprendere perciò la utilità di servirsene va lodato. Tanto più poi se il lavoro, come questo del sig. Molinari, è un lavoro completo, che sviscera in modo piano ed

esauriante i diversi problemi che sono connessi alla assicurazione sulla vita.

E infatti l'Autore nulla ha trascurato per rendere accessibile anche alle più comuni colture la intelligenza dei punti più difficili, come sono quelli che riguardano la parte aritmetica su cui si basano le assicurazioni. L'opera è diventata perciò appunto voluminosa, ma coloro che intendono servirsene, sieno essi assicurati od assicurandi o comunque in caso di dover applicare i principî di assicurazione, possono scegliere la parte che più loro interessa e troveranno sempre spiegazioni chiare e precisissime di linguaggio.

Non insisteremo nell'elogiare questo lavoro, che dimostra tutta la competenza e tutta la dottrina dell'Autore, diremo soltanto che il prof. M. Pantaleoni, uomo sempre severo nei suoi giudizi, dettando la prefazione a quest'opera, loda senza riserve l'Autore.

**Alexis Yermoloff.** - *La Russie agricole devant la crise agraire.* — Paris. Hachette et C.ie, 1907, pag. 549.

L'Autore, già Ministro di Agricoltura prima che lo Czar attuale sopprimesse quel dicastero, e grande proprietario di terre, colla competenza speciale che gli deriva dalle alte funzioni tenute, e colla esperienza di uomo che cura i propri interessi colla visione del domani, espone largamente in questo volume tutto il suo pensiero sulla Russia agricola e sulla crisi agraria che la travaglia. Dopo aver descritto lo stato attuale della agricoltura dal punto di vista economico e legale, dopo aver cercato anche per quale processo storico esso sia formato, si sofferma ad analizzare le principali tendenze che dominano nella Russia per metter fine alla crisi agraria e sistemare definitivamente i rapporti tra la plebe agricola ed il suolo che essa coltiva. Tendenze che vanno da coloro che quasi vorrebbero ripristinare la schiavitù della gleba e coloro che vorrebbero invece che la terra *tout court* diventasse proprietà del lavoratore.

A tutti è noto che la Russia, sia sotto l'aspetto economico, che sotto l'aspetto tecnico, si trova in condizioni affatto speciali rispetto alla sua agricoltura.

E l'Autore non omette nessuna cura per chiarire bene queste speciali condizioni e dimostra quali potrebbero essere i provvedimenti atti a togliere in modo definitivo le gravi questioni che esse determinano.

Ci è impossibile dare anche un breve riassunto in questa rubrica di tale lavoro, ma ci proponiamo di trattarne separatamente in appositi articoli.

Intanto lo segnaliamo ai lettori che si interessano delle cose della Russia, così poco note, come un lavoro che corregge molti comuni pregiudizi e fa comprendere la verità di molte cose.

**Prof. Josè Ingegnieros.** - *Nuova classificazione dei delinquenti.* — Palermo, R. Sandron, 1907, p. 80 (L. 1.50).

L'Autore, professore nella Università di Buenos Ayres, in questo breve lavoro spiega ed illustra la nuova scuola penale che ebbe per fondatori il Ferri, il Lombroso ed il Garofalo. Dopo

un breve cenno sulla differenza tra la scuola penale metafisica e quella positiva, traccia il programma della criminologia scientifica, rileva la evoluzione della antropologia criminale, spiega e critica la classificazione psico-patologica dei delinquenti, e termina con un capitolo di applicazioni penali.

Il libro, scritto con molta chiarezza e con molto ordine, è un buon riassunto dei concetti sui quali si basa la nuova scuola criminale.

**Charles Bouchard.** - *L' Epanouissement social des droits de l'Homme.* - Paris, Bloud et Cie 1907, pag. 71, 2. me Edition.

Un libretto sui diritti dell'uomo ad un tempo cattolico ed evolucionista; esso fa seguito ad un altro lavoro dello stesso Autore nel quale ha trattato della teoria del diritto; questo ne è la conseguenza, poiché esamina i caratteri della personalità e la sua funzione nella libertà.

L'Autore dopo aver fatto la sintesi dei diritti dell'uomo, nel diritto alla vita alla salute, alla libertà personale ed alla inviolabilità del domicilio, cerca le basi del diritto di proprietà. In un ultimo capitolo l'Autore, sotto il titolo di diritto del fanciullo, parla della libertà dell'insegnamento, della associazione conjugale e della ingiustizia naturale del divorzio.

Ciò che è curioso per un cattolico è la giustificazione di una morale diversa dalla attuale, determinata da cause naturali; come la poliantria in caso di scarsità di donne, la poligamia in caso di abbondanza del sesso femminile. Se non erriamo, Papa Pio IX in una sua allocuzione disse che sulla bandiera di Cristo è scritto « *pace agli uomini di buona volontà* » e niente altro.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali italiane a tutto il mese di luglio 1907:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	Lire 1,281,464,668.07
Depositi del mese di giugno	» 71,928,532.43
	Lire 1,353,393,200.50
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 46,304,162.30
	Lire 1,307,089,038.20
Credito per depositi giudiziali	» 17,166,569.10
Credito compless. dei depositanti su 4,708,965 libretti in corso	Lire 1,324,255,607.30

— Ecco alcuni ragguagli circa la **tassa di esportazione sul carbone inglese** testè abolita fin dal 1° novembre 1906. Essa ha dato, dal 19 aprile 1901 in cui fu istituita, un prodotto netto totale di sterline 11,086,650, così ripartito:

1901-1902 sterl. 1,331,706, 1902-1903 sterline 1,991,767, 1903-904 2,051,653, 1904-905 ster-

line 2,052,774, 1905-906 2,183,973, 1906 (aprile-ottobre) 1,494,777. Totale sterl. 11,086.650.

Il valore medio dichiarato all'esportazione fu per i diversi anni finanziari il seguente:

Anni 1901-1902 scellini per tonn. 13.2, 1902-1903 12.0, 1903-904 11.6, 1904-905 10.10, 1905-1906 10.6 compresa la tassa; 1906-907 7 mesi, sino al 31 ottobre 1906 11.0, 5 mesi, sino al 31 marzo 1907 11.5 esente da tassa.

Il carbone, il cui valore « fob » non superava i 6 scellini, era, come si sa, esente da tassa. Nei diversi anni finanziari se ne esportarono le seguenti quantità:

1901-902 tonn. 1,314,351, 1902-903 3,742,385, 1903-904 4,853,923, 1904-905 6,007,571, 1905-1906 5,956,750, 1906 (sino al 31 ottobre) tonnellate 3,827,251.

— E' già cominciato nei giornali svizzeri di tutti i partiti un lungo dibattito a proposito della progettata riforma dell'**ordinamento postale svizzero**, che dovrà essere discusso alla prossima riapertura del Parlamento.

Stanno di fronte due proposte: il progetto ufficiale del Consiglio federale ed il controprogetto degli impiegati postali.

Astrazione fatta delle innovazioni di minor conto, due comma meritano specialmente di essere considerati.

1. la riduzione di un centesimo a tre quarti di centesimo della tassa pel trasporto dei giornali;

2. la sostituzione della categoria dei campioni senza valore con un'altra denominata: invii per la posta, lettere di ogni natura non suggellate, comprendenti le lettere aperte per le quali sarebbe percepita la tassa di cinque centesimi per ogni oggetto fino a 250 grammi e 10 centesimi da 250 fino a 500.

Il Consiglio federale calcola per il complesso delle riforme postali una diminuzione annua nelle entrate di 550,700 lire.

Gli impiegati postali invece propongono e sostengono l'introduzione della tassa unica di 5 centesimi per tutti gli oggetti spediti all'interno senza alcuna distinzione di distanza e fino al peso di 250 grammi, ammettendo come unica eccezione l'abbonamento postale per i giornali.

Questa riforma avrebbe il vantaggio di una semplificazione nei servizi per cui verrebbero eliminate tante cause di ritardi, errori, ecc.

Secondo questo progetto gli introiti aumenterebbero annualmente a L. 700,000 o tutt' al più ad un milione.

— Il console generale Britannico Alvarez manda da Tripoli un rapporto al *Foreign Office*, relativo al commercio ed al **movimento mercantile di Tripoli**.

Durante il 1905 entrarono nel porto di Tripoli 730 navi, con una portata di 326,570 tonnellate. La bandiera italiana tiene il primo posto, con 166 navi aventi una portata complessiva di 182,852 tonnellate; viene in seguito la bandiera inglese con 67 navi e 68,021 tonnellate di portata, e successivamente la bandiera francese con 52 navi e 44,522 tonnellate.

Le importazioni accennano ad un aumento

progressivo. Durante il 1905 aumentò infatti la importazione dell'olio di oliva, della seta, della farina, dei quali generi l'Italia fornisce la parte maggiore. In aumento è pure l'introduzione del *the* di cui si diffonde il consumo fra le popolazioni arabe. Notevole è l'aumento presentato dal commercio del ferro e della lana. Medicinali, coloniali, vetri, carta e fiammiferi vengono in gran parte dall'Italia, mentre il vino, i ricami, i pizzi, vengono generalmente dalla Francia.

Le esportazioni da Tripoli ammontarono a 377,400 sterline, e consistono principalmente in pellami, burro, uova, cotonate, bovini ed ovini vivi e lana. La maggior parte dei pellami va agli Stati Uniti che assorbono il 60 0/0 della produzione totale; il bestiame vivo è diretto generalmente a Malta, la lana in gran parte va in Francia, così pure le uova; le spugne vanno in Grecia e nel Regno Unito.

Le rendite del *vilayet* di Tripoli sono preventive in 14,761,579 piastre turche pari a 3,360,000 franchi.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio inglese.** — Ecco secondo la classificazione del *Board of Trade*, i risultati del commercio estero inglese per il mese di agosto 1907, in lire sterline.

### IMPORTAZIONI

	valore	diff. sull'agosto 1906
Prodotti alimentari	21,778	+ 393
Materie prime	14,734	+ 695
Articoli manif.	12,597	— 638
Diversi	188	— 45
	49,297	+ 408

### ESPORTAZIONI

	valore	diff. sull'agosto 1906
Prodotti alimentari	2,340	+ 379
Materie prime	4,861	+ 1,086
Articoli manif.	29,501	+ 2,207
Diversi	653	+ 190
	37,355	+ 3,862

Ecco ora in cifre tonde il valore delle importazioni e delle esportazioni nei primi otto mesi dell'anno corrente in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso.

### IMPORTAZIONI

	1907 (sterline)	1906
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	159,600,000	157,300,000
Materie greggie	163,600,000	134,000,000
Oggetti manifatturati	105,000,000	105,000,000
Generi diversi e pacchi postali	1,600,000	1,700,000
Totale lire st.	429,800,000	398,000,000

### ESPORTAZIONI

	1907 (sterline)	1906
Bestiame sostanze alimentari e tabacchi	13,700,000	12,600,000
Materie greggie	35,400,000	28,300,000
Oggetti manifatturati	23,900,000	203,100,000
Generi diversi e pacchi postali	4,100,000	3,500,000
Totale lire st.	284,100,000	247,500,000
Commercio di transito	66,300,000	57,400,000

Ecco quindi le differenze:

### IMPORTAZIONI

	(sterline)
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	+ 2,300,000
Materie greggie	+ 29,600,000
Oggetti manifatturati	—
Generi diversi e pacchi postali	— 100,000
Totale lire st.	+ 31,800,000

### ESPORTAZIONI

	(sterline)
Bestiame sostanze alimentari e tabacchi	+ 1,100,000
Materie greggie	+ 7,100,000
Oggetti manifatturati	+ 27,800,000
Generi diversi e pacchi postali	+ 600,000
Totale lire st.	33,600,000
Commercio di transito	8,900,000

**Il commercio della Francia.** — Ecco il prospetto degli scambi francesi coll'estero durante i primi otto mesi dell'anno 1907 in confronto col periodo corrispondente del 1906.

### IMPORTAZIONI

	1907 (Lire)	1906
Sostanze alimentari	636,591,000	551,837,000
Materie necessarie all'industria	2,613,527,000	2,497,724,000
Oggetti manifatturati	732,735,000	646,920,000
Totale lire	4,022,603,000	3,693,481,000

### ESPORTAZIONI

	1907 (Lire)	1906
Sostanze alimentari	466,871,000	437,911,000
Materie necessarie all'industria	1,020,896,000	960,092,000
Oggetti manifatturati	1,921,629,000	1,733,348,000
Pacchi postali	258,281,000	248,718,000
Totale lire	3,667,667,000	3,370,069,000

Ecco ora le differenze:

### IMPORTAZIONI

Sostanze alimentari	+ 84,754,000
Materie necessarie all'industria	+ 115,533,000
Oggetti manifatturati	+ 105,835,000
Totale lire	+ 306,122,000

### ESPORTAZIONI

Sostanze alimentari	+ 28,960,000
Materie necessarie all'industria	+ 70,804,000
Oggetti manifatturati	+ 188,281,000
Pacchi postali	+ 9,563,000
Totale lire	+ 297,608,000

**Il commercio del Giappone.** — Il movimento commerciale del Giappone nel 1° semestre dell'anno corrente fu, non compresi i metalli preziosi, di *yens* 196,935,271 per l'esportazione, e 265,322,359 per l'importazione, contro *yens* 176,670,718 dell'esportazione e 223,049,561 dell'importazione nel 1° semestre 1906.

L'aumento di valore conseguito quest'anno in confronto dell'anno passato, fu dunque pel commercio giapponese di *yens* 20,264,553 nella esportazione e 42,272,798 nell'importazione.

La bilancia commerciale è stata sfavorevole al Giappone per 68,387,088 *yens*, contro 46,378,743 nel 1° semestre 1906. Ma tale accrescimento di sbilancio nell'anno corrente proviene quasi esclusivamente dalle importazioni di cotone greggio che ammontarono ad un valore di *yens* 76,801,035, mentre nel 1° semestre del 1906 erano state di soli 56,583,515 *yens*.

Il movimento dei metalli preziosi, oro ed argento, fu complessivamente di *yens* 8,418,818 (8,381,182 d'oro e 37,636 d'argento) all'esportazione e di *yens* 3,014,981 (2,691,091 d'oro e 320,890 d'argento) all'importazione.

In confronto nel 1° semestre 1906, diminuì nei primi sei mesi di quest'anno l'importazione d'oro di *yens* 30,776,026 e quella d'argento di *yens* 7,705,076, e diminuì parimenti l'esportazione d'oro di *yens* 1,468,614 e quella d'argento di *yens* 2,532,202.

Divise le somme dell'importazione e della esportazione nei principali gruppi di merci importate ed esportate, si hanno le seguenti cifre:

<i>Importazione</i>			
	1.° sem. 1907		Differenza sul 1906
Prod. alim. bev. e tab. <i>yens</i>	71,389,604	+	3,605,440
Materie greggie »	114,393,134	+	29,447,475
Prodotti per l'industria »	46,309,869	+	9,668,400
Oggetti manifatturati »	60,964,705	+	2,087,695
Articoli diversi »	956,849	-	218,330
<i>Esportazione</i>			
Prod. alim. bev. e tab. <i>yens</i>	27,227,832	-	2,083,710
Materie greggie »	22,304,904	+	4,425,326
Prodotti per l'industria »	84,204,507	+	13,678,211
Oggetti manifatturati »	60,179,038	+	5,458,608
Articoli diversi »	1,314,812	-	605,946

E' facile vedere dalle cifre tanto dall'importazione di materie greggie, quanto dall'esportazione di prodotti manifatturati, quale debba essere e come venga crescendo l'attività industriale del Giappone.

Il commercio dell'Isola Formosa, la cui statistica vien data a parte, ebbe, nel periodo che esaminiamo, un valore di 3,837,685 *yens* alla esportazione e di 5,215,095 *yens* all'importazione.

In confronto del 1° semestre 1906 l'esportazione è aumentata di *yens* 484,637, mentre la importazione diminuì di *yens* 1,999,555.

Il movimento totale del commercio a Formosa risulta quindi pel primo semestre di quest'anno in diminuzione di *yens* 1,514,918 da quello del 1° semestre del 1906.

## La cooperazione agraria in Italia

Al VII° Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, che si terrà in Cremona dal 23 al 25 corrente, l'on. prof. G. Raineri, in collaborazione col dott. M. Casalini, presenta una Relazione sulla Organizzazione della Cooperazione Agraria in Italia.

La Relazione premette che fanno difetto elementi statistici completi, che mettano in grado di rappresentare esattamente il numero e l'entità degli Istituti agrari cooperativi, ed esprime l'augurio che il servizio statistico agrario ufficiale in Italia sia, come si sta preparando, sollecitamente riorganizzato, e che anche l'Italia abbia presso l'Istituto per la revisione obbligatoria delle cooperative, il quale altrove tanto ha servito, oltre che ai fini della propaganda agraria cooperativa a quelli pure della statistica.

Circa le associazioni per l'acquisto collettivo della scorta agraria la Relazione reca:

Il movimento cooperativo agrario ha avuto in Italia la sua più efficace manifestazione con l'acquisto collettivo delle scorte agrarie. Tale forma di attività cooperativa ha il vantaggio di una attuazione relativamente agevole, ed è facilmente accettata dagli agricoltori, perchè soddisfa ai bisogni immediati più manifesti.

Essa ha preso sviluppo con l'estendersi dell'uso dei concimi chimici, delle sostanze anticrittogamiche e delle macchine agrarie, e ha avuto i suoi inizi all'incirca una ventina di anni sono.

Hanno assunto da prima l'impresa degli acquisti collettivi delle scorte agrarie alcuni Comizi agrari, ed un certo numero di essi continuano ad occuparsene. Provvedono agli acquisti nell'interesse degli agricoltori: Cassa rurali, Banche popolari, parecchie Associazioni libere ed infine, nel più gran numero, i Consorzi agrari, società anonime cooperative a capitale illimitato, parallelamente ai quali vanno sorgendo benchè in un numero minore le Unioni rurali, pur esse società anonime cooperative, aventi, per altro carattere confessionale cattolico.

Le Associazioni per l'acquisto collettivo delle scorte agrarie, esistenti in Italia, possono essere divise, con dati approssimativi, come segue:

Consorzi agrari 366; Unioni rurali 200; Altre associazioni 224.

Quale è il numero dei soci e quale il movimento di affari delle Associazioni di cui ci occupiamo?

Non abbiamo dati esatti per rispondere e accontentandoci di dati approssimativi, possiamo ritenere che il numero degli agricoltori che si raccolgono intorno ad esse, sia di circa 200 mila, e la cifra degli affari, annualmente, di una quarantina di milioni di lire all'incirca. E' bene però avvertire che le Associazioni agrarie cooperative vendono, in Italia, ordinariamente, oltre che agli agricoltori soci, anche ai non soci.

L'organizzazione per l'acquisto in comune delle scorte agrarie è, in Italia ripartita inegualmente, poichè assai diverse sono le condizioni agricole delle diverse contrade.

Non è possibile dare una cifra media degli affari delle singole associazioni di cui ci occupiamo. Possiamo solo dire che moltissimi sono gli istituti i quali hanno un movimento commerciale per l'acquisto di concimi, anticrittogamici, macchine agrarie, ecc. di poche migliaia o diecine di migliaia di lire all'anno: un certo numero superano il mezzo milione e diverse il milione. Qualcuna, come il Consorzio agrario cooperativo di Piacenza, supera i due milioni.

I grandi Consorzi agrari abbracciano, per lo più, vaste zone a mezzo di agenzie o succursali, affidate a personale dipendente dall'istituto: è eccezionale (l'Associazione agraria friulana ne dà l'esempio) l'organizzazione di piccole istituzioni locali federate attorno ad un grande istituto centrale.

Un problema che preoccupò assai le nostre istituzioni, fu quello del credito agrario.

Non sarà privo di interesse accennare ai modi con cui si cercò da alcune associazioni — e con esito favorevole — di risolverlo.

La forma di credito più semplice, procurata dalle istituzioni di cui ci occupiamo, fu quella, ed è ancora applicata in rari casi, del credito accordato dal fornitore — commerciante o produttore — ma la cosa non ha evidentemente che una importanza molto relativa e non è raccomandabile.

Altre vie sono state tentate e battute: vediamo di illustrarle brevemente:

1° In seguito a rilascio di cambiali, il Consorzio accorda al socio il credito per le merci acquistate.

Una Banca popolare o una Cassa di risparmio vicina ne accetta lo sconto, sotto la responsabilità del Consorzio, qualche volta però anche senza tale responsabilità.

2° La forma di credito sopradetta è la più semplice, ma non è in pari tempo la più facile perchè gli agricoltori sono restii a sottoscrivere cambiali.

Si impone allora il credito fiduciario allo scoperto e alcuni Consorzi agrari la esercitano in larga misura.

3° Ma evidentemente neppure la sopraindicata forma di credito può essere largamente consigliata, perchè tale da mettere in seri imbarazzi le Associazioni. Il credito fiduciario si perfeziona colla forma in trodotta da alcuni Consorzi, che ha dato buoni risultati; quella della apertura di Conti correnti ai singoli soci.

Ogni socio fa una domanda di credito per una determinata somma e rilascia in garanzia una cambiale a una o a due firme. La somma, che egli ha chiesto in credito, e che il Consorzio gli ha accordato, viene segnata, nella partita, intestata al suo nome in avere, ed egli può acquistare merci e credito fino alla concorrenza della stessa somma. Altre forme di credito si hanno qua e là.

Per iniziativa dello Stato vennero fondati Istituti o Casse speciali per l'esercizio del Credito agrario in alcune provincie dell'Italia centrale, meridionale e delle Isole.

Anche la Federazione italiana dei Consorzi agrari ha cercato di favorire col credito le istituzioni federate ed a tal uopo apre loro dei conti correnti per determinate operazioni.

La Federazione italiana dei Consorzi agrari, sorta nel 1892 in Piacenza, allo scopo di rafforzare nell'unione le istituzioni agrarie esistenti e di promuovere la costituzione di nuove, è Società cooperativa a capitale illimitato. Iniziò il suo funzionamento con l'adesione di sole 18 Associazioni ed ora ne conta 462 associate. E' bene però chiarire, a questo proposito che la qualità di socio della Federazione è conseguita da una Associazione col sottoscrivere una o più azioni e col versarne l'importo, il che non vincola affatto la libertà della Associazione rispetto agli acquisti, giacchè può effettuarli dove e come meglio crede. Da ciò deriva che la Federazione solo può rendersi utile alle Associazioni agrarie in quanto le riesca di organizzare, volta a volta, grandi acquisti a condizioni vantaggiose e ad esercitare veramente una azione di grande peso sul mercato delle merci necessarie agli agricoltori. Così avviene che partecipino agli acquisti o di essi si valgano anche Associazioni che non abbiano adempiuta la formalità della sottoscrizione di qualche azione.

La efficacia è quindi dell'opera della Federazione, in questo campo, deve essere esaminata in ragione della somma degli affari da essa annualmente compiuti. A tal fine sono opportuni i seguenti dati statistici:

Nel 1893 valore delle merci consegnate alle Associazioni.... L. 711,144.70. Nel 1903 valore delle merci consegnate L. 5,374,632. Nel 1906 valore delle merci consegnate L. 15,613,633.93.

Nel 1907 il valore si ritiene abbia ad accostarsi a 15 milioni di lire.

Una forma collettiva per gli acquisti, adottata dalla Federazione, degna di nota è quella delle Società in partecipazione tra le Associazioni agrarie.

L'attività della Federazione si è svolta principalmente col favorire la istituzione delle Associazioni agrarie cooperative, fornendo notizie e consigli e procurando assistenza, per gli atti di fondazione, ai promotori di esse.

Di pari passo con la propaganda cooperativa ha proceduto la propaganda tecnica, svoltasi con la pubblicazione di opuscoli di carattere popolare sull'uso dei concimi chimici, con la istituzione di campi sperimentali con conferenze tecniche, ecc.

La Federazione ha cercato giovare agli agricoltori sforzandosi di ottenere che il Ministero della guerra facilitasse l'acquisto diretto dei foraggi e del grano per l'esercito e si fece iniziatrice di una Società di esportazione dei prodotti del suolo.

La Federazione, allo scopo di estendere sempre più la propria azione nel Regno, ha aperto apposito Ufficio regionale in Napoli pel Mezzogiorno d'Italia a cui da breve si è unito un Ufficio succursale in Catania.

Un altro Ufficio regionale per l'Italia centrale venne di recente creato a Roma.

La Federazione iniziò la pubblicazione settimanale di un Bollettino dei mercati delle materie utili all'agricoltura allo scopo di dare agli agricoltori il mezzo di conoscere le condizioni del commercio di questi prodotti.

A proposito delle Casse rurali e Casse agrarie, la relazione dice:

L'inizio della propaganda, per la istituzione in Italia delle Casse rurali, va attribuito all'on. dott. Leone Vollebomberg, il quale nel 1883 costituiva la prima Cassa rurale e si proponeva di dare vita e sviluppo ad un movimento per la creazione di esse in tutta Italia. Il tentativo del Vollebomberg non ebbe che un esito assai parziale, per la ragione che egli volle le Casse completamente neutre. Sotto l'impulso invece di don Cerruti e di altri organizzatori del movimento economico, sociale religioso, presero sviluppo le Casse rurali cattoliche, le quali sono in grande prevalenza sulle prime, che rimasero poche decine.

Il numero totale delle Casse rurali, è secondo gli ultimi dati di 1608, di cui la grande maggioranza confessionali cattoliche; e se le nostre notizie sono esatte, avrebbero depositi a risparmio per circa 42 milioni di lire.

Dai dati sopra riportati appare chiaro che le Provincie, dove le Casse rurali hanno avuto uno sviluppo maggiore, sono quelle del Nord.

La relazione rileva poi che da qualche anno le cantine sociali aventi per iscopo la lavorazione in comune delle uve dei produttori, sono andate prendendo sviluppo.

Il numero approssimativo delle cantine sociali in Italia è di un centinaio.

Esse sono sparse in ispecial modo nel Nord d'Italia; qualcuna è andata sorgendo nel Mezzogiorno, specialmente dopo gli incoraggiamenti ed i sussidi accordati dal Ministero di Agricoltura.

Sulle affittanze collettive la relazione dice: Per affittanza collettiva noi intendiamo una grande azienda agricola intrapresa e diretta, il più frequentemente in affitto; ma anche a mezzadria o enfiteusi, da una Associazione di lavoratori. Si hanno due tipi di affittanze collettive: a conduzione unita e a conduzione divisa.

L'affittanza collettiva a conduzione unita è un'azienda con amministrazione e bilancio unici, anche se comprende parecchie aziende, qualunque sia il numero dei lavoratori ai quali esse sono affidate stabilmente.

Le affittanze collettive a conduzione divisa hanno un contratto unico per l'impresa di lavoro della proprietà fondiaria; ma, per gli atti successivi, si hanno altrettante aziende in cui la proprietà è divisa ciascuna delle quali è affidata ad un lavoratore colla sua famiglia.

La Romagna, l'Emilia e la provincia di Mantova, hanno affittanze collettive a conduzione unita; per lo più costituite sotto forma di Società cooperative a capitale illimitato.

Possono essere o chiuse, e in tal caso il numero dei soci è limitato, o aperte, e in tal caso il numero dei soci è illimitato e superiore al bisogno del lavoro. Il lavoro, in tal caso, è distribuito fra i soci per turno.

Nella Lombardia, nel Piemonte e nella Sicilia si hanno le affittanze collettive a conduzione divisa.

Il numero delle affittanze collettive alla fine di aprile del 1906, era di 108, delle quali 25 a conduzione unita e 83 a conduzione divisa. Le affittanze collettive sono quasi tutte animate da tendenze politiche o religiose: o socialiste o cattoliche.

Certo non è possibile, data l'esistenza recente di queste istituzioni, fare previsioni sul loro avvenire.

La relazione parla poscia delle associazioni varie di produzione e di quelle per la vendita dei prodotti agricoli e termina colla seguente conclusione:

Abbiamo così dato uno sguardo rapido al nostro movimento agrario cooperativo. Dovremmo ancora accennare a 5 o 6 essiccoi cooperativi da bozzoli, alle Società di lavoro costituite fra braccianti allo scopo di assumere lavori diversi, come sistemazioni di dighe, strade, ecc.

Ne esistono circa 200, di cui nel Veneto 70. Così dovremmo parlare della Cooperativa agricola di Milano, società di colonizzazione e di acquisto di terreni, ecc., ma basterà l'avervi accennato, e veniamo alla conclusione.

Raccogliamo anzitutto le cifre che sopra abbiamo date: Associazioni per la compera collettiva delle scorte

agrarie 795, Associazioni per il Credito (Casse rurali e Casse agrarie) 1608. Associazioni di produzione 870, Associazioni per la vendita dei prodotti del suolo 45. Totale 8313.

Il difetto fondamentale del movimento agricolo cooperativo italiano è l'insufficienza di coesione e di penetrazione. Esso difatti, si svolge in alcuni centri non del tutto agricoli, o, quando è sotto forma di Casse rurali od altro, penetrato nelle campagne, in mezzo ai piccoli coltivatori, si mantiene a sé, senza tendenza a fortificarsi in unioni regionali. I piccoli centri rurali, dove la proprietà è suddivisa e dove la cooperazione potrebbe dare i maggiori vantaggi, hanno un movimento cooperativo non ancora sufficientemente sviluppato. Abbiamo importanti istituzioni in grandi centri rurali o in qualche città capoluogo: esse hanno bensì dei rapporti economici cogli agricoltori, ma non sono riuscite ad acquistare su di essi un ascendente morale come sarebbe desiderabile, inquantochè non rappresentano agli occhi degli agricoltori che degli istituti economici; fatto dovuto allo svolgimento della loro attività, diretta essenzialmente a scopi di carattere commerciale. Certo se tali istituzioni tendessero a completare la loro opera benefica con la mutualità e la previdenza, potrebbero acquistare maggiore forza e maggiore influenza morale sulle classi agricole.

Ad ogni modo, pur constatando queste deficienze, dovute, oltre che alla mancanza in passato di disposizioni legislative realmente facilitanti la costituzione delle Associazioni di cui ci occupiamo (è bene notare che recentemente è stato approvato un disegno di legge apportante facilitazioni di una certa importanza alla costituzione e allo sviluppo delle istituzioni agrarie cooperative) alla mancanza pure dell'Istituto della revisione, è giusto e necessario tuttavia riconoscere che passi abbastanza notevoli sono stati fatti in questi ultimi tempi. Prevedere quale potrà essere l'avvenire di questo movimento non è facile: è certo però che esso cammina in modo rassicurante. I partiti politici stessi, questa forza delle nazioni che progrediscono, si interessano sempre più dei lavoratori della terra: per il che, senza volere esaminare la cooperazione dal punto di vista incerto e pericoloso delle agitazioni politiche, noi sentiamo di dover affermare la nostra fiducia nell'avvenire della Cooperazione agraria italiana, vale da renderla sempre più degna della attenzione e dello studio di operatori di tutti i paesi.

## IL CONGRESSO SOCIALISTA TEDESCO

Il Congresso annuale del partito socialista si è adunato ad Essen.

Tra i primi suoi lavori è l'esame e la discussione di un importante rapporto del Comitato esecutivo relativo al bilancio del partito, che attualmente trovasi *in deficit*.

Ecco qualche notizia particolare delle discussioni avvenute fino ad oggi.

Dal rapporto del Comitato risulta che i membri paganti del partito sono 533,760.

In causa delle spese elettorali il bilancio presenta un *deficit*: mentre le entrate sono di 1,192,000 marchi, le uscite raggiungono il 1,350,000. La stampa che comprende da 60 a 70 giornali, ha fatto 200,000 nuovi abbonati. Così il numero dei lettori socialisti supera il milione.

Terminata la discussione sul rapporto del Comitato centrale, è stata affrontata la questione delle organizzazioni non iscritte al Partito. Ebert ha raccomandato di astenersi dalla condanna in blocco di tutti i Circoli indipendenti, poichè altrimenti si colpirebbero molti buoni socialisti; e ha presentato un'analoga mozione con la quale s'invita la direzione del partito a continuare i negoziati con essi sulle basi stabilite nei precedenti congressi, per addivenire ad una organizzazione unitaria.

La signora Attilia Bader ha parlato quindi sul movimento socialista femminile; e con questo ha avuto termine la seduta odierna.

Molto commentata è stata l'assenza dei revisionisti tra cui Bernstein.

Fu pure importante la discussione sulla questione militare.

Si discuteva fu un rapporto del deputato Sudekum che riferiva le varie proposte di legge presentate al Reichstag dai socialisti, la posizione presa dal gruppo nelle varie votazioni, ecc.; e terminava constatando che malgrado la diminuzione nel numero dei deputati, non è necessario cambiare la tattica finora seguita; la politica del blocco non sembra del resto che debba durare molto, dato il malcontento dei liberali contro il Governo.

Avendo il Sudekum menzionato anche le votazioni contro i bilanci militari, la discussione dev'è subito sul contegno dei socialisti di fronte alla questione militare. Il deputato Noske, che durante la sessione passata fece un discorso che fu interpretato come militarista, volle difendersi oggi da questa accusa formulata soprattutto dal giornale socialista di Lipsia. Egli disse al Reichstag questo soltanto: che i socialisti, ammettendo il principio di nazionalità, sarebbero pronti a prendere il fucile e marciare contro il nemico se la Germania venisse assalita: e quanto egli affermò, affermarono pure molti altri deputati, incluso Bebel.

Su questa dichiarazione si sono svolte vicaci contestazioni tra rumors continui. Fra gli altri, ha parlato il direttore del giornale di Lipsia, il Lensch, accusando il deputato Noske di aver agito leggermente: quando egli pronunciò il suo discorso dimenticò che la situazione europea si è molto modificata; date le condizioni incerte dell'autocrazia russa l'esercito russo deve ora pensare a proteggere il trono e ha cessato di essere un pericolo per la Germania. L'oratore ha concluso dichiarando che è necessario approvare la proposta presentata, secondo la quale, i discorsi sul bilancio militare devono essere affidati soltanto a quei membri della frazione che diano sicura garanzia di prendere posizione decisa contro il militarismo.

Il deputato Ulrich è sorto a protestare contro questo tentativo di dividere i membri del gruppo socialista in deputati di prima e seconda classe; e si è scagliato poi contro il giornale di Lipsia il cui contegno fu qualificato scandaloso, tale che vi si deve porre un limite.

Liebnecht ha presentato la sola proposta concreta, dicendo che dovrebbe l'agitazione antimilitarista esser diretta a minare la disciplina nelle caserme, ma anche questa proposta è caduta nel vuoto e la discussione è stata chiusa dal presidente senza che si sia passati ad alcun voto.

## IL CONGRESSO SINDACALISTA A CRISTIANIA

Questa Conferenza internazionale, alla quale aderiscono moltissimi Sindacati ha nelle sue sedute sempre più accentuato il suo atteggiamento antisindacalista respingendo a voti unanimi la proposta inviata per lettera dalla Confederazione francese del lavoro, tendente a fare iscrivere all'ordine del giorno della Conferenza prossima lo sciopero generale e l'anti-militarismo.

Siccome la Confederazione francese, capeggiata da sindacalisti, faceva dell'accettazione di tale proposta condizione *sine qua non* della sua partecipazione all'Internazionale Operaia, la Conferenza ha approvato la mozione dei delegati dell'Italia, del Belgio, dell'Inghilterra, con la quale s'invitano gli operai francesi a tenere presente il carattere tecnico di questi convegni e l'evidente pretesto dei loro capi di tenere il proletariato della Francia lontano dalla politica approvata dall'immensa maggioranza dei sindacati.

Subì una vivace discussione la proposta italiana del delegato Cabrini per una Federazione tra gli uffici per gli emigranti suscitò una lunga discussione. Molti dichiararono che il collocamento degli operai all'estero insidia le conquiste sindacali, ed invitarono le organizzazioni ad astenersene. Però, dopo un vivace dibattito fra i delegati italiani ed austriaci, si finì col l'approvare una mozione di Cabrini e di Huysman con cui si incarica il Segretariato internazionale di far discutere alle organizzazioni aderenti proposte con-

crete per uno scambio di notizie sopra il mercato di lavoro e di promuovere accordi fra i gruppi delle nazioni specialmente interessate.

Quindi Cabrini presentò le proposte della Confederazione del lavoro italiana e del Consorzio della Umanitaria.

Il Congresso deliberò poi l'autonomia delle organizzazioni croate, l'ammissione delle organizzazioni nord-americane e l'aumento delle quote federali allo scopo di sviluppare le ricerche statistiche, specialmente relative alla durata della giornata di lavoro.

Accolse pure una proposta tendente a facilitare l'iscrizione degli immigrati nei sindacati locali e la reciprocità dei sussidi concessi dalle federazioni dei diversi Stati in caso di scioperi grandiosi.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di commercio di Brescia.

Nella seduta del 20 luglio (presidente Mainetti) il cons. Peroni avendo proposto che la nomina del Vice-Segretario sia subordinata ad una condizione non contenuta nell'avviso di concorso — e cioè la conferma, salvo un periodo di prova — la Camera rimanda la discussione di questo oggetto. Il Presidente comunica al Consiglio che, dalle osservazioni fatte al Ministero al consuntivo 1906, risulta che non basta la ratifica fatta in sede di bilancio consuntivo delle spese per restauri straordinari all'edificio camerale di cui al cap. 36; è necessario prendere una deliberazione a sè. I lavori di consolidamento dall'edificio furono fatti, come è noto al Consiglio, in via di assoluta urgenza, urgenza dimostrata dall'ing. Luigi Gadola, e riconosciuta dai Consiglieri camerale ingegneri. Tali lavori importarono una spesa di L. 3500. A queste verranno aggiunte le spese per il calorifero ad aria che, posto nell'antisala, riscalda la sala del Consiglio e la stanza del presidente; per il progetto di una nuova facciata dell'edificio camerale presentato dall'architetto Tombola dietro incarico dell'ing. Luigi Gadola. In complesso si tratta di una somma di L. 5118.

La proposta è approvata.

Corridori richiama l'attenzione del Consiglio sulla gestione delle condizioni generali che l'Amministrazione ferroviaria intende fare per l'applicazione delle tariffe speciali al trasporto dei vini. Fa in proposito la relazione che si allega in atti, e conclude facendo voti che la Camera, d'accordo con le consorelle, chieda alla Amministrazione quale linea di condotta intenda di seguire per l'imminente campagna vinicola.

Dopo qualche osservazione la proposta è approvata.

Il Presidente comunica il regolamento votato dal dal Municipio di Salò per l'applicazione del dazio sulla rendita del gas luce e dell'energia elettrica. Tale dazio sarebbe commisurato a cent. 2 per mc. di gas, e centesimi 10 per Kilowatt ora di energia elettrica. Su questo regolamento la Camera dà il proprio parere favorevole.

— Nella seduta del 6 agosto 1907 (presidenza Mainetti) il Presidente in vista dell'assenza di tutti i membri della Commissione esaminatrice dei documenti, propone che si rimandi la nomina del Vice-Segretario ad una nuova seduta, e il Consiglio approva la sospensione.

Il Presidente comunica due schemi di regolamenti uno per l'erogazione della borsa di studio istituita dalla Camera presso la Scuola media commerciale, l'altro per l'erogazione del fondo per l'esonerazione dalle tasse scolastiche, i quali sono approvati.

Gorio riferisce in merito al ricorso Laffranchi di Verolanuova, contro l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita. — Cominotti dà ulteriori chiarimenti, da cui risulta che per sei o sette mesi dell'anno il ricorrente fa commercio di granoturco. — Perciò la Camera esprime il parere che si debba respingere il ricorso.

Esprime pure il parere che si debba respingere il ricorso del signor Merlini Giovanni di Corzano.

Il Consiglio comunica infine la lettera con cui la Deputazione provinciale fa conoscere di essere nell'ordine d'idee della Camera di commercio quanto all'isti-

tuzione di una scuola media industriale autonoma; e una circolare del Ministero relativa alla compilazione dei preventivi e dei rendiconti.

**Camera di commercio di Cuneo.** — Nella seduta del 1° settembre 1907, tenuta a Mondovì in occasione delle feste del 40° anniversario della fondazione del Comizio agrario, presidente Cassin, dopo varie comunicazioni, il *Presidente* osserva a riguardo della rete telefonica come la risoluzione di questo problema, sorto per iniziativa della Camera, non deve essere abbandonato dai signori Consiglieri; ritiene che questa iniziativa debba recare non solo un grande servizio tanto ai grandi che ai piccoli comuni ed all'industria, ma porti ancora con sè un buon interesse materiale come speculazione finanziaria; laonde è d'uopo provvedere che le pratiche in corso giungano felicemente in porto, evitando che l'iniziativa abbia a cadere od arenarsi.

Il *Presidente* è spiacevole di dovere constatare come le proteste per il *disservizio ferroviario* abbiano nuovamente in questi ultimi giorni avuto motivo di ripetersi; cita le istanze della Ditta Sordi di Dogliani, e di vari industriali di Fossano, nell'interesse dei quali la Camera fu sollecitata a richiedere dalla Direzione Generale delle Ferrovie i necessari vagoni per trasporto delle merci. Ultimamente poi si ebbero serie lagnanze da Alba, onde si insisterà presso la Direzione delle ferrovie per pronti provvedimenti.

Il Consigliere *Coppa* esprime avviso che, avvicinandosi l'epoca del raccolto delle uve, si debba richiamare seriamente l'attenzione della Direzione Generale delle Ferrovie, perchè siano provvisti i carri necessari, onde il trasporto delle uve non venga incagliato.

Il *Presidente* mentre ringrazia il proponente della sollevata questione, dà affidamento che provvederà per ottenere quanto giustamente vien chiesto.

Il Consigliere *Boglione* fa notare che avvicinandosi l'epoca dei cambiamenti di orari, sarebbe bene che la Camera facesse giungere richiesta alla Direzione Generale delle Ferrovie delle modificazioni necessarie sulle varie linee.

Il *Presidente* assicura che venne allestito apposito memoriale, il quale a giorni verrà inviato ai Consiglieri perchè vi facciano quelle osservazioni e quelle aggiunte che ritengano opportune.

Il *Presidente* annuncia inoltre di avere accordato all'Esposizione Zootecnica di Mondovì quattro Medaglie (una vermeille e tre d'argento) ed un'altra Medaglia vermeille al Concorso Musicale pure di Mondovì.

Il Consiglio approva e ratifica tale deliberazione del *Presidente*.

Il Consiglio Camerale dà parere favorevole alla richiesta della Camera di commercio di Savona diretta ad ottenere l'approdo di certe linee nel porto di Savona, nonchè la rappresentanza delle Camere di commercio nelle Commissioni Marittime che verrebbe esclusa col nuovo disegno di legge e relativo capitolato.

Il Consiglio ritenuto come il porto di Savona sia il porto naturale del Piemonte, e sia opportuno garantire il deposito delle varie merci che oltre ai carboni hanno sbarco a quel porto, accede ben volentieri alla domanda della Camera Savonese concedendovi tutto il suo appoggio.

Esponde, infine, il *Presidente* come a seconda del Regolamento generale per l'Esposizione di Torino, le Camere di commercio, i Comizi e Consorzi agrari, siano chiamati i Comitati distrettuali con speciali mansioni.

Si ha in riguardo uno scambio di idee fra i vari Consiglieri, e si delibera di portare alla prossima seduta la proposta di vari nomi, che dovranno comporre il Comitato di cui è caso.

**Camera di commercio di Siena.** — In ossequio alla prescrizione ministeriale del 3 febbraio dell'anno corrente, la Camera di commercio di Siena ha pubblicato testè una *Relazione annuale 1906*, compilata con saggio criterio e molta diligenza dal Segretario della Camera stessa, avv. Cesare Tommi.

Dopo una serie di considerazioni generali sull'andamento delle industrie e dei commerci nelle provincie di Siena e Grosseto, la quale ultima provincia ha ora costituita una Camera a sè, durante l'anno 1906, la Relazione passa in rassegna in altrettanti capitoli speciali le condizioni delle industrie agrarie, minerarie e manifatturiere, e del commercio di dette provincie nell'anno indicato.

Specialmente interessante e ricca di dati e notizie

è la parte che riguarda le industrie manifatturiere, alla quale è pure aggiunto un elenco delle officine elettriche esistenti nella provincia di Siena, con l'indicazione della Ditta esercente, dell'ubicazione dell'officina e destinazione della forza da essa prodotta, della qualità del generatore d'energia e della quantità in ettowatt dell'energia consumata.

Chiudono il pregevole lavoro dell'avv. Tommi alcune considerazioni riguardanti specialmente la città di Siena, ossia la condizione economica, le industrie, il commercio ed il consumo di essa.

Alla relazione del Tommi un'altra ne è aggiunta del corrispondente della Camera da Castel del Piano, dott. Gino Gianneschi, vertente in special modo sull'agricoltura di quel Comune a tipo agricolo e che possiede sì ricche e magnificenti campagne, ed un breve estratto dal libro di Raffaele Del Rosso sulle *Peschiere antiche e moderne dell'Etruria*.

Con la sua pubblicazione, edita anche in elegante veste tipografica, la Camera di commercio di Siena e Grosseto ha fatto opera assai pregevole, non solo dal lato, diremo così, ideologico, ma anche da quello pratico; poichè la Relazione stessa, così come è compilata, può benissimo tener il posto d'un annuario industriale e commerciale delle due provincie e servir di guida o *vademecum* a chiunque abbia o voglia avere con essa relazioni d'affari.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

21 settembre 1907.

Negli ultimi otto giorni un mutamento apprezzabile si è prodotto sulla situazione monetaria generale, il quale, se non si traduce con una diminuzione dei saggi — il prezzo del denaro rima sendo a  $3\frac{3}{4}$  per cento a New York, a  $3\frac{15}{16}$  per cento a Londra, a  $5\frac{1}{8}$  a Berlino e a  $\frac{3}{8}$  a Parigi — si rivela col miglioramento della posizione degli istituti, che risulta ora sensibilmente più favorevole di quella di un anno fa.

Il secondo bilancio del mese delle Banche associate di New York presenta, su quello del 1906 alla stessa data, un aumento di  $21\frac{1}{2}$  milioni di dollari nel metallo, di  $13\frac{1}{5}$  milioni nelle riserve, di  $5\frac{7}{8}$  milioni nell'eccedenza di questa sul limite legale, che tocca i  $9\frac{2}{5}$  milioni. La Banca d'Inghilterra possedeva a giovedì scorso un fondo metallico di oltre  $4\frac{2}{5}$  milioni maggiore, e una riserva di quasi 4 milioni pure superiore a un anno fa, mentre la proporzione di questa agli impegni segna ora 51.67 per cento, contro 47.56 per cento l'anno passato. L'ultima situazione della *Reichsbank* confortata con quella di dodici mesi or sono, accusa un aumento di  $14\frac{2}{5}$  milioni nel fondo metallico e di  $17\frac{9}{10}$  milioni nel margine della circolazione sotto il limite legale.

Tali differenze permettono di sperare che, continuando la tendenza odierna, gli istituti riusciranno, meglio di quanto non avvenisse loro l'anno scorso, a porsi in grado di far fronte, senza troppa difficoltà, all'esigenze dei rispettivi mercati durante l'autunno; scopo questo cui hanno indirizzato, come vedemmo, da non poco tempo in qua i loro sforzi. S'intende, peraltro, che non è da prevedersi prossimamente un aumento rilevante di facilità monetaria, che non potrebbe non incoraggiare fin da ora l'azione di quei fattori a evitare i quali questi sforzi erano pure diretti.

Ciò è da dire principalmente per la piazza di Londra, sulla quale l'abbondanza del denaro a breve si è ripercossa sullo sconto libero, che ha assunto una tendenza più facile, incoraggiando i ritiri di oro del continente e facendo risorgere una qualche offerta di carta americana. Di fronte all'avvicinarsi dei consueti invii per l'Egitto, non è a credere che la Banca d'Inghilterra, possa, rimanere indifferente di fronte agli acquisti di oro sul mercato libero da parte dell'estero, che le impediscono già di assicurarsi il metallo proveniente dal Sud-Africa.

Ad ogni modo è indubitato che la prospettiva monetaria generale è assai più incoraggiante di qualche tempo fa, fatto questo che non poteva non influire sull'attitudine dei circoli finanziari. Invero, senza che l'attività delle transazioni sia sensibilmente cresciuta,

si notano ovunque disposizioni più ottimiste, a determinare le quali hanno contribuito altre ragioni. Fra le più importanti è da citare l'aumento dei prezzi del rame metallico sulla piazza di Londra, la quale sembra dover soppiantare quella di New York nella sua funzione di mercato dirigente i corsi stessi.

A proposito degli Stati Uniti è da notare come, anche all'infuori dei valori cupriferi, le Borse europee si mostrino di più in più indifferenti a quanto avviene in *Wall Street*, tanto più che le oscillazioni che ivi si notano nelle quotazioni, a differenza delle notizie che han circolato fra noi nella settimana, non escono dai limiti di quegli alti e bassi che formano la nota caratteristica del nord americano, e che nulla fa ritenere prossime nuove difficoltà atte a ripercuotersi sui mercati europei.

Si aggiunga che la fase odierna della questione marocchina, sebbene non tale da far sperare in una soluzione a breve scadenza, è riguardata con minore inquietudine dalla speculazione, sembrando che non richieda, da parte della Francia, un'azione vigorosa ed estesa capace, perchè contraria all'atto d'Algeriras, di sollevare obiezioni e opposizioni.

Tuttociò, se ha avuto un'influenza favorevole sul contegno della speculazione estera, non sembra aver esercitato alcuna azione sul mercato interno. Anche in questa ottava la tendenza a una ripresa nei corsi, che costituisce la nota fondamentale di esso, ha incontrato un ostacolo negli sforzi di quella parte della speculazione, che non paga dei successi conseguiti recentemente, aspira a produrre nuovi allarmi e nuove depressioni. Le esagerate notizie che, in forma insolitamente solenne, han circolato sulle condizioni della Borsa di New York, se han fatto sentire per un momento il loro contraccolpo sull'intonazione generale, non han conseguito l'effetto sperato dai ribassisti, perchè, risultate inesatte, l'indecisione prevalente non ha degenerato in reazione, e il capitale sia pur timidamente, ha dato nuovi segni di voler uscire gradatamente dal proprio riserbo e di non lasciarsi più impressionare troppo facilmente.

### TITOLI DI STATO

	Sabato 14 settem. 1907	Lunedì 16 settem. 1907	Martedì 17 settem. 1907	Mercoledì 18 settem. 1907	Giovedì 19 settem. 1907	Venerdì 20 settem. 1907
Rendita italiana 5 0/0	101.87	101.91	101.82	101.75	101.72	—
» » 3 1/2 0/0	100.95	100.95	100.85	100.87	100.87	—
» » 3 0/0	69.50	69.50	69.50	69.50	69.—	—
Rendita ital. 5 0/0						
a Parigi . . . . .	102.05	—	102.10	—	102.—	102.—
a Londra . . . . .	101.25	101.25	101.25	101.25	101.25	101.25
a Berlino . . . . .	103.—	102.80	102.75	—	—	—
Rendita francese . . . . .						
ammortizzabile . . . . .						
» » 3 0/0	94.77	94.80	95.05	95.07	95.12	—
Consolidato inglese 2 1/2	82.20	82.35	82.—	82.15	82.25	82.25
» prussiano 3 0/0	93.90	94.20	94.10	94.—	94.—	93.90
Rendita austriac. in oro . . . . .	115.60	115.55	115.35	115.20	115.20	115.50
» » in arg. . . . .	96.30	95.45	96.45	96.45	96.45	96.45
» » in carta . . . . .	96.30	93.45	96.45	93.45	96.45	96.45
Rend. spagn. esteriore . . . . .						
a Parigi . . . . .	92.32	92.90	92.92	92.97	93.20	93.25
a Londra . . . . .	92.—	92.23	92.—	92.25	92.25	92.25
Rendita turca a Parigi . . . . .	95.10	95.15	95.25	94.95	93.12a	93.10
» » a Londra . . . . .	92.25	92.50	92.55	92.55	92.75	92.75
Rend. russanovva a Par. . . . .	83.90	89.55	89.55	89.75	90.30	90.70
» portoghese 3 0/0 . . . . .	—	63.75	61.—	67.—	67.—	—

### VALORI BANCARI

	15 settem. 1907	22 settem. 1907
Banca d'Italia . . . . .	1186 —	1186 —
Banca Commerciale . . . . .	781 —	777 —
Credito Italiano . . . . .	559 —	558 —
Banco di Roma . . . . .	108.50	108.—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	544.—	544.—
Banca Generale . . . . .	26.—	26.—
Credito Immobiliare . . . . .	277.—	273.50
Bancaria Italiana . . . . .	277.—	273.50

CARTELLE FONDIARIE		15 settem. 1907	22 settem. 1907
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	510.—	510.—
» »	4 1/2 0/0	504.—	504.—
» »	3 1/2 0/0	—	487.—
Banca Nazionale	4 1/2 0/0	498.—	498.—
Cassa di Ris. di Milano	5 0/0	510.—	510.—
» »	4 0/0	503.50	503.25
» »	3 1/2 0/0	488.—	490.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—	—
» »	5 0/0	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—	—
» »	4 1/2 0/0	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	501.75	500.25

PRESTITI MUNICIPALI		15 settem. 1907	22 settem. 1907
Prestito di Milano	4 0/0	100.90	100.60
» Firenze	3 0/0	73.50	72.50
» Napoli	5 0/0	99.60	99.50
» Roma	3 3/4	495.—	494.—

VALORI FERROVIARI		15 settem. 1907	22 settem. 1907
Meridionali		657.50	664.—
Mediterranee		400.—	400.—
Sicule		590.—	593.—
Secondarie Sarde		274.—	275.—
Meridionali	3 0/0	343.50	341.50
Mediterranee	4 0/0	496.—	499.50
Sicule (oro)	4 0/0	506.—	506.—
Sarde C.	3 0/0	349.—	349.—
Ferrovie nuove	3 0/0	341.50	341.—
Vittorio Emanuele	3 0/0	370.—	370.—
Tirrene	5 0/0	504.—	504.50
Lombarde	3 0/0	308.—	311.25
Marmif. Carrara		266.—	266.—

VALORI INDUSTRIALI		15 settem. 1907	22 settem. 1907
Navigazione Generale		450.—	464.—
Fondiaria Vita		345.50	343.—
» Vendi		217.—	216.50
Acciaierie Terni		1240.—	1245.—
Raffineria Ligure Lombarda		335.—	333.—
Lanificio Rossi		1700.—	1690.—
Cotonificio Cantoni		530.—	530.—
» Veneziano		266.—	264.—
Condotte d'acqua		390.—	390.—
Acqua Pia		1540.—	1500.—
Lunificio e Canapificio nazionale		205.50	200.—
Metallurgiche italiane		158.—	158.—
Piombino		235.—	243.—
Elettric. Edison		703.—	689.—
Costruzioni Venete		186.—	182.—
Gas		132.—	130.—
Molini Alta Italia		179.50	177.50
Ceramica Richard		409.—	409.—
Ferriere		286.50	283.—
Officina Mecc. Miani Silvestr.		124.—	122.—
Montecatini		146.—	152.—
Carburo romano		1092.—	1087.—
Zuccheri Romani		71.—	70.50
Elba		504.—	492.—

Banca di Francia	4080.—	4072.—
Banca Ottomana	685.—	690.—
Canale di Suez	4565.—	4575.—
Crédit Foncier	665.—	665.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austri
16 Lunedì	99.87	25.10	122.72	104.35
17 Martedì	99.85	25.10	122.70	104.35
18 Mercoledì	99.92	25.10	122.72	104.35
19 Giovedì	99.92	25.10	122.72	104.35
20 Venerdì	—	—	—	—
21 Sabato	—	—	—	—

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		27 agosto	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Incasso (Oro . . . . . L.	780 002 000 00	+ 2 843 000
	» (Argento . . . . . »	119 489 000 00	- 4 942 000
	Portafoglio . . . . . »	455 432 000 00	+ 21 032 000
	Anticipazioni . . . . . »	43 054 000 00	+ 5 505 000
PASSIVO			
	Circolazione . . . . . »	1 309 824 000 00	+ 27 572 000
	Conti c. e debiti a vista	114 689 000 00	- 587 000

		31 agosto	Differenza
Banca di Sicilia	ATTIVO		
	Incasso . . . . . L.	52 736 000	+ 253 0 0
	Portafoglio interno . . . . . »	54 748 000	+ 330 000
	Anticipazioni . . . . . »	15 056 000	+ 223 000
PASSIVO			
	Circolazione . . . . . »	79 733 000	+ 3 687 000
	Conti c. e debiti a vista	28 328 000	- 1 646 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		19 settembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incassi (Oro . . . Fr	2 715 440 000	- 500 000
	» (Argento . . . . . »	933 812 000	+ 207 000
	Portafoglio . . . . . »	943 072 000	+ 64 361 000
	Anticipazione . . . . . »	568 063 000	+ 12 169 000
PASSIVO			
	Circolazione . . . . . »	4 683 801 000	+ 10 559 000
	Conto corr. d. Stato	684 423 000	+ 49 441 000

		19 settembre	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	39 184 000	+ 480 000
	Portafoglio . . . . . »	31 791 000	+ 297 000
	Riserva . . . . . »	28 753 000	+ 762 000
PASSIVO			
	Circolazione . . . . . »	28 828 000	- 281 000
	Conti corr. d. Stato	8 657 000	+ 1 045 000
	Conti corr. privati	45 928 000	- 1 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	51 679/0	+ 0 39

		15 settembre	differenza
Banca austro-ungarica	ATTIVO		
	Incasso . . . . . Corone	1 439 560 000	+ 2 838 000
	Portafoglio . . . . . »	723 010 000	+ 2 624 000
	Anticipazione . . . . . »	70 442 000	+ 784 000
	Prestiti ipotecari	299 984 000	+ 55 000
PASSIVO			
	Circolazione . . . . . »	1 890 786 000	+ 5 883 000
	Conti correnti . . . . . »	285 416 000	- 2 434 000
	Cartelle fondiarie	295 371 000	

		14 settembre	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO		
	Incasso met. Doll.	198 910 000	- 1 410 000
	Portaf. e anticip. »	1 038 970 000	+ 970 000
	Valori legali . . . . . »	69 220 000	+ 510 000
PASSIVO			
	Circolazione . . . . . »	50 860 000	+ 170 000
	Conti corr. e dep.	1 014 860 000	- 1 610 000

		14 settembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO		
	Incasso . . . . . Marchi	861 953 000	+ 7 543 000
	Portafoglio . . . . . »	1 082 762 000	+ 21 386 000
	Anticipazioni . . . . . »	71 150 000	+ 1 350 000
PASSIVO			
	Circolazione . . . . . »	1 403 293 000	- 13 110 000
	Conti correnti . . . . . »	595 024 000	+ 57 465 000

		14 settembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO		
	Incasso (oro Peset.	388 317 000	+ 191 000
	» (argento . . . . . »	643 801 000	- 453 000
	Portafoglio . . . . . »	637 745 000	+ 2 877 000
	Anticipazioni . . . . . »	150 000 000	—
PASSIVO			
	Circolazione . . . . . »	1 555 887 000	+ 1 685 000
	Conti corr. e dep.	499 601 000	- 1 061 000

		14 settembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso (oro Fior.	74 447 000	+ 2 024 000
	» (argento . . . . . »	68 228 000	- 488 000
	Portafoglio . . . . . »	65 512 000	—
	Anticipazioni . . . . . »	65 640 000	- 182 000
PASSIVO			
	Circolazione . . . . . »	253 825 000	+ 3 418 000
	Conti correnti . . . . . »	13 413 000	+ 920 000

		12 settembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incasso . . . . . Fr.	118 189 000	- 4 712 000
	Portafoglio . . . . . »	533 788 000	- 16 355 000
	Anticipazioni . . . . . »	62 619 000	- 1 683 000
	Circolazione . . . . . »	725 828 000	+ 7 442 000
PASSIVO			
	Conti Correnti . . . . . »	50 248 000	- 8 152 000

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Rendiconti di assemblee.

**A. E. G. Thomson Houston. Società italiana di elettricità.** — La A. E. G. Thomson Houston Società italiana di elettricità, che ha la sua sede principale in Milano, ha tenuto una assemblea generale straordinaria che ha votato l'aumento del capitale sociale da 6,000,000 a 9,000,000, mediante emissione di altre N. 6000 azioni da L. 500 cadauna ed ha nominato a membri del Consiglio i signori: comm. Tommaso Bertarelli, cav. Giovanni Cini, onorevole Silvio Crespi, ing. Carlo Esterle, comm. Gia. come Falcone, comm. Otto Joel, sen. Cesare Mangili.

In tal modo il Consiglio di questa importante Società che è nata dalla fusione degli interessi italiani delle importantissime Società di costruzione elettrica, la Thomson Houston di Parigi e la Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft di Berlino, le quali sono anche in stretti rapporti colla General Electric Company di New York, ha fatto un passo importante in avanti per nazionalizzarsi sempre più. Ne sono prova sicura i nomi dei nuovi membri del Consiglio che rappresentano un forte gruppo di capitalisti italiani dal quale fu assunto l'intero aumento di capitale di 3 milioni.

Dai nomi stessi rilevansi come alla importante combinazione abbiano partecipato la Mediterranea, le Meridionali e la Banca Commerciale. Ed è la prima volta che le due Società ex ferroviarie cooperano ad una stessa combinazione.

Siamo informati che la Società così rinforzata sotto tutti i rapporti, intende di procedere prontamente, nelle vicinanze di Milano, all'impianto di un'importante fabbrica di materiale elettrico alla cui disposizione le potenti Compagnie estere sopra nominate, metteranno il tesoro delle loro grandi esperienze, dei loro brevetti e sistemi.

La Direzione della Società resterà affidata agli ingegneri Pollak e De Renzi, così favorevolmente conosciuti nel nostro mondo tecnico.

**Soc. Milanese Alberghi, Ristoranti ed affini. Milano.** — Gli azionisti della Società milanese alberghi ristoranti ed affini, anonima, con sede in Milano, riuniti in assemblea generale straordinaria, il 14 agosto, dopo approvate alcune modifiche allo statuto, hanno proceduto in seguito all'aumento del capitale sociale da L. 1,200,000 a 1,750,000, alla nomina di due amministratori. Riuscirono eletti con voti unanimi i signori comm. Angelo Carminati e l'on. avvocato Angelo Mauri.

**Società Baragiola e Finzi. Buenos Ayres.** — A rogito dott. Mario Bolgiani notaio in Milano e col capitale di L. 20,000, venne costituita la Società in nome collettivo Baragiola e Finzi, per l'esercizio della pollicoltura con sede in Buenos Ayres.

### Nuove Società.

**Argenterie artistiche. Genova.** — A rogito dott. Francesco Bonini si è costituita questa Società anonima, sotto la denominazione « Argenterie artistiche », con sede in Genova, avente per iscopo la fabbricazione e il commercio di oggetti d'argento o di altri metalli ed anche, occorrendo, per rilevare una azienda privata esercita in Genova dall'avv. Ugo Pescetto, sotto tale denominazione.

Il capitale iniziale è di L. 50,000 in azioni da L. 25, aumentabile per deliberazione del Consiglio d'amministrazione a L. 500,000.

**The Egyptian Motor Traction Company.** — Sulle basi della preesistente si è costituita in questi giorni ad Alexandria (Egitto) la nuova Società The Egyptian Motor Traction C. portandone il suo capitale a L. 1,000,000 completamente versato e suddiviso in 10,000 azioni librate. Scopo della Società è l'exploitation di importanti concessioni in Egitto per trasporto con automobili nelle città e sobborghi. La gestione tecnica di tutta l'azienda è affidata alla spett. Società Italo Svizzera di Cost. Mecc. di Bologna come pure tutto il materiale viaggiante sarà da questa fornito con suoi motori « Orion ».

Vennero chiamati a far parte del primo Consiglio d'amministrazione i signori Nicolas Paraskevas (ditta

Paraskevas e Miclavetz) presidente, Costantin Choremi (Choremi Benachi e C.o) vice-presidente, Antoine E. Benachi (Choremi Benachi e C.o) Clement (Suarez Clem. Suarez e fils), Umberto De Ponti (Soc. Italo-Svizzera), Edg. Giglio consiglieri.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Ad *Alessandria* frumento dal tenimento, da 24 a 24.75 al q., meliga da 14.50 a 15.50, segale da 18 a 18.50. A *Bari* frumenti duri fini a L. 28 al quintale, correnti a 26.75, teneri bianchi da 25 a 26; frumentoni a 16.25, orzo a 18, avena a 21.00. A *Bologna*, frumento qualità fina bolognese da 23.50 a 23.75 al quint. fuori dazio, frumentone, da 16 a 16.50 al q., avena nostrana bianca da 20 a 21, rossa da 22.50 a 23. A *Ferrara*. Grano fermo da 23.75 a 24, granone, sostenuto da L. 15.50 a 16 il q., avena sostenuta da 19.50 a 19.75 il quintale, segala ferma da 17 a 17.50 il quintale. A *Genova*, grani teneri: Alta Italia da 25.25 a 25.50 al q. Grani duri: Sardegna da 27.25 a 27.50, Taganrog da 21.50 a 21.75, granoni; Napoli da 16.50 a 16.75, Alta Italia da 16.25 a 16.50, avena nazionale da lire 21 a 21.25. A *Milano*, frumento nostrano fino da lire 23.25 a 23.65 al quintale, buono mercantile da 23 a 23.15, veneto e mantovano da 24 a 24.50 il q., avena nazion. da 19.25 a 20. A *Roma*, grano tenero Provincia Romana di prima qualità da 23.75 a 24 al quintale, stazioni diverse da 23.25 a 23.50, granone nuovo staz. diverse di pr. qual. da 17 a 17.50, avena nostrana nuova (stazione Roma), prima qual. da 19 a 19.25. A *Verona*, frumento fino da 23.25 a 23.50 al q. (fuori dazio), buono mercantile da 22.85 a 23, granturco nostrano colorito da 15.75 a 16, avena nuova da 19 a 19.50, segala nuova da 17 a 18.

**Olii.** — A *Bari*, olio d'oliva, fruttati da 112 a 115 l'ett., extra e sopraffini da 110 a 114, fini da 105 a 110, mezzo fini a 100, mangiabili a 98. A *Bologna*, olio d'oliva mangiabile corrente da 125 a 130 al quint. (fuori dazio), mezzo fino da 140 a 145, fino da 150 a 155, extrafino da 160 a 165, da ardere da 108 a 110.

**Riso.** — A *Bologna*, riso comune glacé cinese da L. 49 a 50 al quint., cima cinese da 45 a 46, ranghino da 35.50 a 36 giapponese da 33.50 a 34, burlino a 33.50. A *Novara*, riso nostr. (Ostiglia, ostiglione, mezza resta) da 32 a 32.50 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-Responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

## Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in Firenze  
Capitale Lire 240 milioni interamente versato

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni che la Cedola di lire 7.50 maturante il 1° ottobre p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione, in ragione di lire 5.74 per i Titoli al portatore e di lire 6.13 per i titoli nominativi, dalla Cassa della Società in Firenze.

Alla stessa data sarà pure eseguito presso la detta Cassa il rimborso in lire 500 delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 15 maggio 1907.

Si porta altresì a notizia che presso la detta Cassa Sociale in Firenze si ricevono gratuitamente in deposito libero le azioni, in conformità dell'art. 9 degli Statuti.

Firenze, 14 settembre 1907.

La Direzione Generale.